

**CARDOGNA SRL**  
**business credit consulting**  
 consulenza per la  
**GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI**  
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106  
 FAX 071 9203590

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona  
 anno XVI  
 offerta libera

n. **7**  
**26 MARZO 2015**



Missioni e missionari  
 pagina 4



Ci ha lasciato Padre Serrini  
 pagina 7

## MISERICORDIA

Chi con me ha partecipato al campo scuola misto della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, organizzato nel 1972 dalla Diocesi di Recanati a Frontignano, ricorderà il mio appassionato intervento sul Gesù "Buon Pastore" e non "Carabiniere". L'insegnamento dei miei parroci, soprattutto con il catechismo, era tutto rivolto ad una azione vessatoria di Gesù. Ogni azione era sbagliata e conduceva al peccato perché io (l'individuo in quanto tale) potevo essere solo peccatore. Quanto era difficile essere cristiani!

A voltare pagina mi aiutò Carlo Carretto: "Comprate una Bibbia, copritela con una fodera anonima e portatela con voi. - ci disse - Quando avete voglia, leggete qualche brano del Vecchio e del Nuovo Testamento". I Vangeli erano il mio pane quotidiano e non ho mai trovato un Gesù che castiga, ma un Gesù che perdona, mai un violento, ma sempre moderato. Solo in un caso ha dimostrato l'impazienza cacciando i ladroni dal tempio (che poi non li ha cacciati, proprio, tutti). Da queste mie letture e da alcuni sacerdoti illuminati dallo Spirito Santo, che mi hanno aiutato a crescere, si generò in me questo amore per Gesù che mi portò a fare quell'interven-

to per esternare, mi verrebbe voglia di dire, tutto il mio sapere per far cambiare opinione su di Lui.

Ed ora questo Papa e l'ho scritto in tempi non sospetti, anche il nostro Arcivescovo, hanno dato una impostazione diametralmente opposta a quella tradizionale. Più volte abbiamo ascoltato l' Arcivescovo dire: "La Chiesa non è nel mondo per giudicare, ma per evangelizzare, non per condannare, ma per perdonare" e Papa Francesco fa della Misericordia il motivo conduttore del suo Pontificato tanto da indire un Giubileo della Misericordia. In altri termini, per il mio modo di vedere, il Gesù carabiniere viene trasformato in volontario della Croce Rossa e per quanto io voglia bene ai carabinieri, quando li vedo mi destano timore mentre diverso è ciò mi infonde il volontario della croce rossa: tranquillità. Questo Giubileo, sarà molto importante per la Chiesa, ma soprattutto per noi perché, nel momento in cui imploriamo la Misericordia dobbiamo essere misericordiosi seguendo il comandamento di Gesù: "Amatevi come io vi ho amati"... speriamo che un anno sia sufficiente per la nostra conversione.

Marino Cesaroni

Da questo numero Presenza esce il giovedì, come di fatto avviene da tempo, infatti la tipografia lo consegna alle Poste il giovedì alle ore 12.00, per cui molti abbonati ricevono il giornale già dal venerdì.

Stiamo cercando di risolvere il problema della lentezza delle Poste, che spesso consegnano Presenza nella settimana successiva, affidandoci ad un altro distributore.



**BUONA PASQUA**

## IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Papa Francesco ha annunciato oggi, 13 marzo 2015, nella Basilica di San Pietro la celebrazione di un Anno Santo straordinario. Questo Giubileo della Misericordia avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata Concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. All'inizio dell'anno il Santo Padre aveva detto: "Questo è il tempo della misericordia. È importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti!"

L'annuncio è stato fatto nel secondo anniversario dell'elezione di Papa Francesco, durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il Santo Padre ha aperto l'iniziativa 24 ore per il Signore. Questa iniziativa, proposta dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, promuove in tutto il mondo l'apertura straordinaria delle chiese per invitare a celebrare il sacramento della riconciliazione. Il tema di quest'anno è preso dalla lettera

di San Paolo agli Efesini "Dio ricco di misericordia" (Ef 2,4). L'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II.

Nel Giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato "l'evangelista della misericordia". Dante Alighieri lo definisce "scriba

mansuetudinis Christi", "narratore della mitezza del Cristo". Sono molto conosciute le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso.

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo avverrà con la lettura e pubblicazione presso la Porta Santa della Bolla nella Domenica della Divina Misericordia, festa istituita da San Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua.

## CEI PASTORI, VOCE DELLA GENTE

La "lieta sorpresa" dell'Anno Santo della Misericordia, le "cinque vie" - ispirate dall'Evangelii gaudium - del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze; la persecuzione dei cristiani e la crisi della cultura occidentale; la situazione del Paese, con la denuncia del "malcostume e malaffare" e la necessità di vincere la disoccupazione; la tragedia dei migranti e il richiamo al ruolo dell'Unione europea; l'attenzione al mondo della cultura e della scuola e la rivendicazio-

ne della libertà educativa contro ogni colonizzazione ideologica: questi i temi affrontati dal Cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione che lunedì 23 marzo ha aperto il Consiglio Episcopale Permanente.

I lavori dei Vescovi si concludono mercoledì 25 marzo. All'ordine del giorno vi è, innanzitutto, la preparazione dell'Assemblea Generale (18-21 maggio), quindi, la presentazione della sintesi dei contributi delle diocesi sui Lineamenta della XIV Assemblea Generale Ordinaria

del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre). Il Consiglio Permanente è chiamato, inoltre, ad approvare le relazioni quinquennali delle Commissioni Episcopali, giunte a scadenza di mandato: i nuovi presidenti saranno eletti a maggio, mentre sarà il Consiglio Permanente di settembre a nominarne i membri. Infine, il Consiglio riprenderà il tema centrale dell'Assemblea Generale dello scorso novembre ("La vita e la formazione permanente dei presbiteri").

### ramo di mandorlo

Sapevo che la diocesi di Senigallia aveva fatto un gemellaggio con una parrocchia di montagna della diocesi di Sarajevo fin dal 1997, all'indomani della guerra dei Balcani e leggo su [www.chiesamarche.org](http://www.chiesamarche.org) che quel rapporto non si è mai interrotto: negli anni ci si è impegnati per la riparazione di una chiesa, l'acquisto di un gregge di pecore o l'apertura della Casa per la fraternità interetnica (qui i cristiani sono in forte minoranza, ma rispettati e difesi). "E' stata - dicono i cugini marchigiani - la nostra scommessa, camminare insieme per un lungo tratto di strada e non fermarci nel momento in cui l'emozione per la guerra si è sopita". Li leggo con un po' di invidia, consapevole che siamo attratti più da una pastorale (e una carità) degli eventi che della prossimità. Quando papa Francesco, il prossimo 6 giugno, visiterà Sarajevo, visiterà un po' anche Senigallia. Non occorre avere il pass speciale per avvicinare il Papa, basta stare vicino ai poveri.

Se poi le ferite degli uomini non sono quelle della guerra, ma quelle del peccato, poco importa. "Non avere vergogna della carne del tuo fratello. Alla fine, saremo giudicati su come avremo saputo avvicinarci a ogni carne" (Papa Francesco).

Don Carlo Carbonetti

**Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie**  
**Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica**



**Panificio**  
 Via Tornazzano, 122  
 Tel. 071 7221877



**Pasticceria**  
 Via Gandhi, 28  
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - [www.ilbiroccio.com](http://www.ilbiroccio.com) - [info@ilbiroccio.com](mailto:info@ilbiroccio.com)



**POLITICA**

# TERRORISMO DI CHI?

di Ottorino Gurgo

Riaffiorano terribili incubi dai quali il mondo non sembra riuscire a liberarsi: gli incubi del terrorismo, spietato, crudele, assassino, che colpisce uomini e donne innocenti.

Dopo quelli del 7 gennaio scorso a Parigi, li abbiamo rivissuti a Tunisi, questi incubi, e ancora una volta siamo a domandarci il perché di una strage che certo non può essere legata a credenze religiose come i suoi autori vorrebbero farci credere, dato che l'odio, il rancore, la malvagità che queste stragi esprimono, sono l'antitesi, netta e categorica, di ogni spirito religioso, qualunque esso sia quello al quale si dichiara di voler far riferimento.

Se davvero si vuol cercare di stroncare questa malapianta del terrorismo che da troppo tempo sta infettando il mondo con il suo carico di morte, bisognerà pure che il mondo civile che, almeno a parole, afferma di volerla distruggere, cominci a porsi qualche domanda chiarificatrice.

L'opzione militare, che pure a più riprese è stata sperimentata, evidentemente non è di per sé sufficiente. In taluni casi può addirittura rivelarsi dannosa ispirando uno spirito di rivalsa in uomini che, per troppo tempo, si sono sentiti "colonizzati" da un Occidente non amico.

Occorre capire. E, per capire, occorre strappare il velo dietro il quale questi terroristi assassini si nascondono: il velo di una motivazione di carattere religioso che, come abbiamo detto, non ci sembra sostenibile.

Se davvero questo terrorismo fosse soltanto il prodotto di

un esasperato fanatismo religioso, esso sarebbe probabilmente limitato ad un fenomeno di limitate dimensioni. Ma così non è perché questo Isis che rispolvera assurde parole d'ordine vecchie di secoli e proclama di voler ridar vita ad un califfato che la storia ha da tempo cancellato, non è una piccola formazione di fanatici ed è, anzi, decisamente fuorviante.

E' molto di più. Dispone di fiumi di denaro con i quali è in grado di mettere in piedi un esercito dotato di armi tra le più sofisticate, di assoldare lautamente mercenari provenienti da ogni parte del mondo, di organizzare azioni terroristiche dettagliatamente preparate come, appunto, quella compiuta a Tunisi alla metà del mese.

Certo, esistono fanatici pronti a tutto, ottusi, facilmente suggestionabili e incapaci di valutare il valore della vita umana nei confronti della quale esibiscono un incredibile disprezzo. Ma chi li finanzia? Chi li arma? Chi li protegge? Chi li strumentalizza? Chi alimenta la loro follia? E in nome di quali interessi?

La zona del mondo da cui questa barbarie proviene farebbe pensare ai giganteschi interessi legati alla produzione del petrolio.

Ma altri potrebbero esservene e per individuare e colpire le ignobili strumentalizzazioni del terrorismo ed evitare che episodi come quello di Tunisi continuino a ripetersi fino a divenire una costante della nostra vita quotidiana, le Intelligenze di tutto il mondo civile dovrebbero mobilitarsi all'unisono.

Non lo fanno? Perché?

E' ritornata alla Casa del Padre Graziella Rebichini, moglie di Enrico Loccioni, titolare dell'omonimo gruppo industriale e madre di Claudio e Maria Cristina che collabora con il nostro quindicinale. A tutti i cari congiunti giungano le condoglianze del Cardinale Edoardo, del Direttore, del Comitato di redazione di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

## Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)



## Cataldi nuovo Presidente della Camera di Commercio: la soddisfazione di Confartigianato Ancona

Il Presidente della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi esprime profonda soddisfazione per la nomina del Segretario Giorgio Cataldi a Presidente della Camera di Commercio di Ancona.



Vladimiro Belvederesi

Si tratta di un riconoscimento importante che premia il lavoro e le qualità del segretario Cataldi e che conferisce ulteriore prestigio alla nostra Associazione da oltre 60 anni un fondamentale punto di riferimento per le micro e piccole imprese del territorio.

Siamo certi, afferma Belvederesi che, in questo periodo di cambiamenti rapidi e profondi, il neo Presidente Cataldi saprà valorizzare al meglio la sua esperienza e il suo impegno nella promozione di politiche di sviluppo per l'economia e il sistema produttivo locale.

Il Presidente Cataldi saprà mettere a disposizione dell'Ente Camerale le sue doti manageriali e la sua notevole esperienza che in questi anni ha permesso a Confartigianato Ancona di diventare Associa-

zione leader. Al neo presidente vanno le congratulazioni di tutto il sistema Confartigianato delle provincia di Ancona orgoglioso del prestigioso incarico al quale Cataldi è stato chiamato e i migliori auguri di buon lavoro.



Giorgio Cataldi

PRESENTATO IL DVD REALIZZATO DALL'OMONIMA ASSOCIAZIONE CON INTERVENTI ED ESIBIZIONI DEL MAESTRO

## Gervasio Marcosignori e la fisarmonica

"Gervasio Marcosignori e la fisarmonica": nel titolo del DVD di fresca pubblicazione, la sintesi di una vita e la totale identità tra l'artista e lo strumento che ha esaltato. Nel secondo anniversario della scomparsa del "poet of accordions", l'associazione culturale a lui dedicata, ha presentato uno dei lavori con i quali intende onorarne la memoria ma soprattutto divulgarne l'opera. "Marcosignori è musicista di statura internazionale, ma anche uno spaccato di storia della nostra città: Castelfidardo è famosa per la battaglia del 1860, per l'industria avviata da Paolo Soprani che portò il benessere all'intero territorio... parimenti per le gesta artistiche di questo grande maestro", ha spiegato Enrico Cetrari, presidente dell'associazione "G. Marcosignori". Il DVD contiene un breve documentario sulla vita del Maestro, nonché alcune esibizioni e interventi, sulla tecnica dello strumento, risalenti agli ultimi anni della lunga e luminosa carriera artistica. Inoltre, sulla base di

precisi progetti/obiettivi, a breve è prevista l'uscita di un volume monografico a cura di Sandro Strologo e presto dovrebbe essere ufficializzata l'intitolazione dei giardini di via Matteotti che già ospitano il Monumento alla fisarmonica e al lavoro. Ma l'obiettivo principale dell'associazione rimane quello di fondare, nella "città della fisarmonica", un Centro internazionale di perfezionamento tecnico-artistico - che possa divenire un vero e proprio punto di riferimento per i cultori di tutto il mondo - che poi era il grande sogno del compianto fisarmonicista. Non è mancato, durante la cerimonia svoltasi nel Salone degli Stemmi, il saluto del sindaco Mirco Soprani, che ha

condiviso i suoi ricordi personali e lanciato un messaggio: "Tutti i fidardensi dovrebbero tenere nel cuore Gervasio, così come lui aveva a cuore la città e i giovani: non ha mai voluto essere presidente o giurato del nostro "Premio Internazionale", ad esempio, perché alla competizione preferiva la didattica e l'educazione musicale, vedi l'interesse e l'impegno per l'associazione "Nuovo C.D.M.I." (Centro Didattico Musicale Italiano), di cui era stato fondatore con Bio Boccosi". L'omaggio a Marcosignori è poi proseguito con la celebrazione, in una Collegiata gremita, della Santa Messa presieduta dal cardinale Edoardo Menichelli.

Lucia Flaùto



La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino" adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiali, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

**Domus "Stella Maris"**  
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona  
tel: 071.883784 - fax 071.887044  
cell. 334.2656809  
email: [info@domusstellamaris.it](mailto:info@domusstellamaris.it)  
web: [www.domusstellamaris.it](http://www.domusstellamaris.it)



## CITTÀ CAPOLUOGO

## UNA FAVOLA PER ANCONA

“C’era una volta (e ancora c’è) una principessa di nome Dorica, la quale -come fu o come non fu- cadde addormentata, e, per quanti principi fossero passati nel porto in cui si trovava, nessuno era riuscito a risvegliarla. Un giorno, mentre era immersa nel sonno, la principessa fece un sogno, in cui un certo Barigelo, filosofo di strada, le aveva rivolto un gran discorso tanto “a discorre n’è fadiga”, e le aveva detto: “Cara principessa, sei tanto bella, brava e buona (le principesse migliori hanno sempre queste tre B nel loro dna) per cui dovresti capire che -se ti vuoi svegliare davvero- devi svegliarti da sola, senza aspettare nessun principe”. A seguito di quel sogno, Dorica provò a svegliarsi: riunì tutte le sue forze, si sgranchì per benino e finalmente, dopo uno sbadiglione (poco principesco), si alzò e (sempre in modo poco principesco) si rimboccò le maniche. Ora che non aspettava più qualcuno che la svegliasse, Dorica sentiva che poteva farcela da sola, anzi ebbe chiaro che una vera principessa si sveglia da sola: diversamente o non si sveglia mai o chi la sveglia poi la riaddormenta. Allora, presa da grande energia, Dorica, ricordando il suo stemma, salì su un destriero a cercare un drago contro cui combattere, e non fece fatica a trovarlo; anzi ne trovò parecchi, perché uno tirava l’altro; tuttavia, lottando e vincendo, Dorica si ricordò che un avo di Barigelo, un grande sapiente soprannominato Spallone, che aveva insegnato anche ai Siracusani antenati di Dorica, amava citare un proverbio antico, secondo cui “le cose belle sono difficili”, per cui gli ostacoli (come i draghi) vanno affrontati e superati. E così Dorica non s’illuse di vivere sempre felice e contenta, ma imparò a vivere un po’ felice e un po’ scontenta, ma sempre intenta a essere una principessa che del suo porto faceva non un letto per dormire, bensì un castello da cui partire e a cui ritornare, sognando

pure, ma sogni a occhi aperti e in compagnia di principi e magari anche di principesse, purché in grado di aiutarla a realizzarli”.

La favola della “bella principessa addormentata nel porto” mi è stata raccontata, avvertendomi che, dietro la fanciulla protagonista si poteva intravedere senza difficoltà una città: Ancona, la città della regina Fede (Civitas Fidei) secondo alcuni, o la città dei marinai siracusani (Ankon doric) secondo altri, ma tutti concordi nel decantare di questa città la bellezza dal punto di vista ambientale per i suggestivi luoghi che la caratterizzano; la grandezza dal punto di vista artistico per le opere d’arte che possiede; e l’arditezza dal punto di vista antropologico per le belle figure di personaggi cui ha dato i natali. Una città non priva di difetti (ma chi non li ha?) che i pregi sono in grado di neutralizzare; una città che coniuga le asperità del territorio con le sue inedite bellezze, le asperità dei suoi abitanti con la loro generosità, tanto che un amico di Barigelo indicò in un frutto di mare la metafora degli anconetani: si tratta della conchiglia chiamata in dialetto crocetta o cruceta; ebbene, il carattere dell’anconetano -diceva Ceri-ago- è “rozo de fora, duro, un po’ vilà, / ma drento bono, un zuchero, n’amore”, e concludeva “non conta la scorza, conta el core”. Se così è, dispiace che Ancona sia diventata “la bella addormentata nel porto”: bella è, e nel porto ci sta, ma non per dormire. Allora, “fabula docet”: Ancona deve impegnarsi a uscire dal suo lungo sonno, dal suo stato sonnolento o sonnacchioso. Saprà puntare non a essere risvegliata ma a risvegliarsi? Saprà non attendere un principe ma fare affidamento su se stessa, come pure su valide alleanze? Saprà mettersi alla guida del reame delle Marche e, insieme con le altre principesse della regione, far sì che questa terra sia plurale ma non acefala? Yes We Can.

Giancarlo Galeazzi



## COOPERAZIONE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

## LA SOCOPAD AGUGLIANO

Possiamo dire che, nel sonno profondo in cui era caduto il mondo nel suo insieme e i cattolici in particolare, Papa Francesco suonò ogni giorno la sveglia su argomenti di grande interesse. Uno di questi è stato quello sulla cooperazione in occasione dell’udienza concessa alle cooperative aderenti alla Confcooperative che nasce nel 1919 per volontà di don Sturzo nell’ambito del mondo cattolico. Il discorso del Santo Padre è un messaggio di speranza. Due sono state le parti che mi hanno colpito: una è quando il Papa invita a combattere le cooperative “spurie” sostenendo: “Per questo vi dico che fate bene - e vi dico anche di farlo sempre più - a contrastare e combattere le false cooperative, quelle che prostituiscono il proprio nome di cooperativa, cioè di una realtà assai buona, per ingannare la gente con scopi di lucro contrari a quelli della vera e autentica cooperazione”. L’altra è l’invito all’unità: “Certo, vi sono cooperative cattoliche e cooperative non cattoliche. Ma la fede si salva rimanendo chiusi in se stessi? Rimanendo solo tra di noi? Vivete la vostra Alleanza da cristiani, come risposta alla vostra fede e alla vostra identità senza paura! Fede e identità sono la base. Andate avanti, dunque, e camminate insieme con tutte le persone di buona volontà! E questa anche è una chiamata cristiana, una chiamata cristiana a tutti. I valori cristiani non sono soltanto per noi, sono per dividerli! E dividerli con gli altri, con quelli che non pensano come noi ma vogliono le stesse cose che noi vogliamo. Andate avanti, coraggio! Siate creatori, “poeti”, avanti!”

In questo mondo mi sono trovato ad operare insieme al direttore di questo giornale, quando lavorava nella cooperazione e lo ringrazio per l’ospitalità.

La storia della Socoopad Agugliano inizia tra la fine degli anni ‘70 e i primi anni ‘80 dello scorso XX secolo. Era il periodo in cui nelle Marche matura una vera e propria rivoluzione del comparto della distribuzione: dai piccoli negozi, settore rifugio per chi non trovava occupazione nell’industria, si passò a piccoli e grandi supermercati a libero servizio.

La grande distribuzione

“piombava” nei piccoli e grandi centri della nostra regione acquistava le licenze commerciali, pagava bene, assumeva qualcuno di questi commercianti ed iniziava quell’impoverimento del tessuto produttivo e culturale spontaneo che legava il tessuto sociale delle nostre comunità

Ad Agugliano, con l’aiuto di Confcooperative Marche, tentammo, noi commercianti, di fare quello che avrebbe fatto o stava per fare la grande distribuzione. Rinunciammo alle nostre singole licenze: le restituimmo al Comune in cambio di una unica che si sviluppava su una metratura

consultazione con la popolazione. L’inaugurazione della struttura venne anticipata da un convegno a cui parteciparono, tra gli altri, la prof. Alda Bonetti ed il prof. Cristiano Lassandari.

Tra le iniziative intraprese ci piace segnalare: la Festa del consumatore, le feste in maschera con i bambini, la settimana della solidarietà durante la quale il consumatore veniva sensibilizzato alle problematiche legate alla tossicodipendenza tramite la simbolica offerta di latte e pasta alla comunità Incontro. Inizia il rapporto con il “Commercio equo e solidale”, poi



La visita pastorale dell’Arcivescovo

da supermercato. Costituimmo una cooperativa e per oltre 25 anni abbiamo generato ricchezza, solidarietà, nuove forme cooperative soddisfacendo gran parte delle esigenze di una comunità come quella aguglianese. Del resto lo scopo della cooperativa non è quello di “lucrare” di fare soldi, ma di essere un soggetto sociale capace di essere “lievito” per la società.

Alle porte di Agugliano sorge il “Discount” mentre al centro del paese resta un piccolo negozio per le persone anziane o comunque li residenti.

Dopo appena dieci anni di attività, nel 1992, arriva il primo ampliamento con la realizzazione di un parcheggio coperto, di una minigalleria e di sale polivalenti nella parte superiore. Nel 1994 inizia la gestione del Supermercato di Via Torresi in Ancona, nel 1995 si acquisisce la gestione del Punto vendita di Polverigi, nel 1999 la Socopad passa da CRAI e SMA e nel 2001 nasce il progetto dell’Asilo nido e del Centro polivalente, per fare incontrare le diverse generazioni, dopo una seria

la campagna del pallone etico, la Festa dell’Insegnante, la mostra l’importante è la salute, lo shopping del dì di festa.

Tra cooperativa e società civile c’era una certa permeabilità ed uno scambio continuo, ma al di là e al di sopra di tutto veniva ogni persona sia stata essa socio o dipendente della Socopad o consumatore.

Con il passare degli anni è cresciuta la stanchezza e vi era la necessità di un cambio generazionale, ma le risorse umane interne non erano pronte a fare questo salto per cui ci si affidò ad una cooperativa con un centro di distribuzione adeguato: la COAL.

Dopo un anno della nuova gestione, viene chiuso il punto vendita di Polverigi e si verificano i primi due licenziamenti e dopo 5 anni altri 4. La Socopad non è più cooperativa, forse pochi se ne sono accorti, ma intorno resta una grande aridità e questa situazione ci ha fatto meditare le parole del Papa: “Le cooperative non possono rimanere chiuse in casa, ma nemmeno uscire di casa come se non fossero cooperative”. Alessandro Capobelli

## Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale  
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Ethical Banking  
non profit service



Informazioni:  
www.filottrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766

BCC  
Credito Cooperativo  
Filottrano





## MISSIONI &amp; MISSIONARI

**AGLI AMICI DI BANDERA BAJADA**

Amici carissimi della Missione di Bandera Bajada, nella lettera inviata per gli auguri di Natale vi annunciavo il viaggio alla missione di Bandera Bajada ( Argentina ) e che al ritorno vi avrei raccontato.

Con quattro giovani di Offagna e due di Camerano abbiamo goduto nei primi venti giorni del mese di febbraio giornate piene di sole: 40° C a Bandera Bajada. Era il carnevale del nord argentino: forti temperature, feste, incontri familiari, musica... gavettoni d'acqua, di fango con schiuma artificiale.

In questo clima di festa, con gli amici abbiamo potuto visitare le periferie della periferia: la povertà, "los ranchos" le capanne delle famiglie povere, le comunità e i sacerdoti della parrocchia.

Ho avuto la gioia di vivere, con la delega del parroco padre Claudio, la festa della Madonna di Lourdes a Lote la Cañada (una piccola comunità di 70 famiglie): due giorni di paradiso nella preghiera e nelle varie celebrazioni. La Messa per i malati, in una splendida notte, in clima silenzioso e raccolto, con una bellissima animazione musicale, della durata di due ore e mezzo; la celebrazione di 30 battesimi (quello che non riesco a fare in

un anno nella mia parrocchia), il pranzo con un "asado" (carne di manzo cotta alla brace, griglia o più propriamente allo spiedo n.d.d) di tre bovini, la processione di 5 km., la Mes-



Nuova sede della radio creativa fm

sa comunitaria con la partecipazione di 1.000 persone. Il parroco non era presente, ma c'erano una trentina di servitori giovani e... tutto ha funzionato perfettamente, grazie all'impegno e al servizio di tante persone della comunità. La festa ha continuato con tutti i presenti fino alle ore 6 del mattino.

Un'altra esperienza vissuta è stata il 25° anniversario della Radio F.M. Creativa 1031.5, di cui sono stato il promo-

tore nell'anno 1990. La festa ha iniziato venerdì 13 con un campionato di calcio, a cui ha partecipato 57 squadre provenienti dalle piccole comunità e una squadra di argenti-

ni ed italiani, ha continuato sabato 14 febbraio con la santa Messa alle ore 20, che è durata circa due ore e mezzo ... un momento bellissimo e partecipato, con tanta emozione e clima di preghiera. Anche in questa occasione di clima di carnevale il Festival della radio ha seguito tutta la notte con la presenza di circa 7.000 persone.

Emozionante e molto divertente, animato da quei complessi che ho visto crescere nella

parrocchia con quei strumenti musicali offerti dalla stessa! Per completare questo meraviglioso momento alla presenza di autorità provinciali è mancato solamente quel sostegno che il Sindaco di Bandera Bajada prof. Cristian Caseres attendeva dai quattro comuni incontrati in Italia per realizzare il progetto già condiviso riguardante la "Piazza del Paese". La spianata di circa 1.500 m. quadrati era pronta per iniziare i lavori. Resta comunque la speranza che possa giungere per lo meno una collaborazione al progetto che ammontava di € 20.000.

Oggi Bandera Bajada è una piccola realtà del monte (boscaglia santiagoense) che nel tempo va cre-

scendo nelle sue strutture: la rete stradale ed elettrica, gli impianti per la potabilizzazione dell'acqua, le case di mattoni costruite ai lati delle strade principali, le scuole, le organizzazioni "campesine" e vita sociale. Tutto si è mosso sempre sotto la spinta e la promozione della Chiesa. Attualmente le comunità cristiane continuano nel loro impegno di fede e nelle sfide che i cristiani oggi devono affrontare nel mondo. Vi salutano gli amici che ci hanno visitato qui in Italia, particolarmente a quelli che hanno visitato la Missione di Bandera Bajada. Un saluto da parte del padre Duilio, con la speranza che presto possa tornare in Italia.

Padre Sergio Marinelli



Visita a Padre Duilio a Tintina

**SIRIA: TRA MACERIE E SPERANZE**

Asmae Dachan, la giornalista a cui è stato consegnato il premio il 7 marzo alla Mole Vanvitelliana, per il suo reportage di guerra in Siria, nata in Italia, non era mai stata nel suo Paese d'origine, se non per vederlo sfigurato e violato dalla guerra. Ha voluto recarvisi perché crede fermamente nella sua vocazione, che è quella di raccontare la verità, di "dare voce a chi non ha voce", come ella stessa si è espressa, per raccogliere il grido di un popolo sopraffatto da tanta ingiustizia e sofferenza. Dachan indossa il velo, per fedeltà alla sua religione e alle sue radici; è umile e semplice, si presenta con un amorevole sorriso, senza darsi arie. Mentre parla non riesce a trattenere le lacrime dinanzi a tanto dolore che ha visto scorrere sui quei fotogrammi, ma anche sulla sua pelle, perdendo drammaticamente la sorella che si occupava di un orfanotrofio di bambini e rischiando ella stessa la vita, come si può notare da una foto in cui il proiettore sfiora il finestrino della sua auto. Riguardo alla festa della donna, per la quale le è stata donata una mimosa, getta luce sulla condizione di vergognosa umiliazione e violazione della dignità cui è sottoposta l'identità femminile nelle guerre, di cui fa tutte le spese, in modo duplice: non solo subisce la perdita di mariti, figli, fratel-

li, ma è oggetto di abusi e di violenze incontrollate. Afferma, ancora: "Il popolo siriano è orgoglioso, come quello italiano, non è mai stato povero, non è abituato a chiedere; invece si trova costretto a domandare gli aiuti umanitari." A tal proposito ella stessa ha cercato supporti per un'organizzazione di soccorsi: pur avendo vissuto da sempre in Italia, non dimentica il suo popolo e trova il coraggio per non abbandonare la sua martoriata, ma sempre amata "terra dei gelsomini", i quali "continuano a fiorire sulle macerie."

Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Dario Gattafoni, ha illustrato il progetto che è stato sostenuto grazie a dei fondi con cui finanziare questa impresa giornalistica che davvero merita e per consentire all'inviata di tornarvi di nuovo. Alla presenza di autorità civili, militari, religiose e consolari, tra cui il Generale Mochi, il Console onorario Ginesi e il Sindaco di Rosora Marchetti, e dell'assessore comunale Marasca che "ha fatto gli onori di casa", I consiglieri nazionali, oltre al valente fotografo Rebeschini, anni fa sequestrato in Libano per amore del suo lavoro, hanno consegnato il premio dell'Odg Marche "A passo di notizia", dedicato quest'anno al giornalismo in zone di guerra, alla loro collega, visibilmente commossa e grata.

Il curatore della mostra, Renato Barchiesi, ha presentato lo stile e la genesi di questa realizzazione, il colpo d'occhio delle foto, per cui non si capacitava di cosa lo disturbasse, per poi rendersi conto che era il colore e quindi prendere la decisione di raffigurarle in bianco e nero, che è "il colore della memoria." Questi 55 fotogrammi, che tessono un vero e proprio racconto, hanno un impatto forte: ti colpiscono direttamente al cuore con il taglio deciso della spada che, come affermava S. Paolo a proposito della Parola di Dio, "penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito" (Eb 4,12), per cui non ti puoi sottrarre alla loro denuncia lucida e audace. La didascalia, che è un commento a caldo della giornalista, inquadra e sottolinea il dramma che viene ritratto con fedeltà realistica ed efficacia espressiva. Dinanzi ai nostri occhi trascorrono tutti i volti di quell'umana tragedia che altrimenti resterebbero anonimi e sconosciuti. Incrociamo, così gli sguardi atterriti e tristi dei bambini, che è come un insulto alla natura, che li vorrebbe felici e spensierati per la loro età, invece è stato rubato loro il Paradiso dell'infanzia, nella sua innocenza inviolata e gioia spontanea. Non possiamo non paragnarli ai nostri figli e nipoti, nei quali ci ralleghiamo di veder fiorire i sorrisi come primizie

di gemme appena sbocciate e in cui riposiamo dalla corruzione del mondo nell'oasi del loro sguardo sospeso ancora nell'incanto. Questo dei bimbi siriani, invece, è uno sguardo che ti trafigge, perché vi leggi l'ombra della desolazione e dell'orrore che li ha attraversati, un'ombra così grande per la loro piccolezza da spegnere anche la luce. Conosciamo anche i nomi di questi fanciulli e le loro tragiche storie: Omar, cresciuto troppo in fretta, con in braccio il fucile, per potersi difendere, dopo che ha visto morire il padre e la madre, la quale è stata stuprata davanti ai suoi occhi; due fratellini che disegnano inconsapevoli in mezzo alle macerie, affamati e soli, che poi verranno uccisi; tre sorelline che si prendono in mano per la città devastata, camminando con fiducia, la più grande sostenendo le altre, facendosi coraggio a vicenda; un gruppo di ragazzini che gioca ignaro sopra un carro armato ormai in disuso, installandovi perfino un'altalena, come a dire, l'innocenza che cavalca l'orrore. Poi vi sono gli anziani, le colonne, i vegliardi, come Abu William, che è rimasto nella sua casa sventrata dalle macerie per attendere di vedere la fine della guerra; e vi sono i giovani della Resistenza, con in mano un garofano per solidarietà con Matar Aghiatar, ucciso per aver offerto un fiore ad un soldato. Vi è poi l'orrore

di cadaveri rinvenuti nel fiume e messi in fila in una palestra, a dispiegare tutta la tragedia; vi è il volto di una madre scavato dal dolore che attende ancora suo figlio. Vi è infine lo spettacolo dei luoghi, un tempo vivaci focolai di vita, ormai turpemente devastati: il mercato, la chiesa, lo scorcio suggestivo di Damasco, la città di Homs, un tempo crocevia di fervide attività; i fregi, patrimoni dell'Unesco, simbolo della millenaria convivenza pacifica tra le tre religioni, quali l'islamismo, l'ebraismo e il cristianesimo, che hanno l'immagine speculare nei rispettivi campanili che svettano sopra uno scenario di distruzione e di morte.

Sono scatti preziosi, ancor più se si considera che sono costati la vita a chi, pur di denunciare quanto sta accadendo nel silenzio e nell'indifferenza generale (è di 300 il bollettino dei giornalisti morti sul campo di battaglia), ha sfidato la sorte in nome della verità, come il popolo siriano (che conta 270.000 defunti) che combatte con fierezza per la libertà, a quale prezzo purtroppo si sa. Questa mostra, aperta alla Mole fino al 21 marzo, è stata un'occasione per aprirci gli occhi su una realtà da cui non possiamo continuare a distogliere lo sguardo, perché come, affermava Terenzio, "humani nihil a me alienum puto."

Flavia Buldrini



# IL REGISTA PASQUALE SCIMECA PRESENTA AD ANCONA IL FILM "BIAGIO"

*Un cammino contemporaneo di conversione raccontato con il Cinema*

**"Non si può restare insensibili di fronte a una figura come quella di Biagio, di una integrità assoluta, di un candore incorruttibile..."** Con queste parole il regista Pasquale Scimeca, che la sera di martedì 31 marzo 2015 sarà al cinema Italia di Ancona per presentare il suo ultimo film "Biagio", spiega perché da anni sentiva di dover raccontare la storia di Biagio Conte, giovane siciliano che nel 1990 fugge dalla sua vita borghese verso un vagabondaggio che gradualmente diviene pellegrinaggio fino a raggiungere Assisi, per fare di San Francesco il suo riferimento e il suo punto di forza nella fondazione, a Palermo, di uno dei centri più importanti in Italia per l'assistenza ai senza fissa dimora e ai cosiddetti barboni. I film di Scimeca hanno tutti un filo conduttore: quel-

lo degli ultimi, dei poveri, i perdenti - diremmo oggi... ma anche quello dei giusti, di coloro, cioè, che non agiscono per convenienza.

Lo dimostra la sua filmografia, da "Placido Rizzotto" (2000), vittima della mafia nel dopoguerra, a "La passione di Giosuè l'ebreo" (2005), storia di un giovane scacciato dalla Spagna del XV secolo durante l'epurazione di Isabella di Castiglia, fino ai più recenti percorsi verghiani di "Rosso Malpelo" (2007) e "Malavoglia" (2010).

Tutte storie in cui uno stile narrativo asciutto, di stampo volutamente "verista", sottolineato dalla scelta di una recitazione naturalistica, riesce a mettere nel giusto rilievo vere e proprie "figurae Christi", trasposizioni laiche della passione di Cristo attraverso vicende di singoli personaggi.

La laicità di Pasquale Scimeca,

tuttavia, sempre dichiarata, ha una cifra alta, quella che gli fa rispondere allo stesso Biagio Conte, che gli ha chiesto se avesse trovato la Fede: "ancora no... La Fede me la devo meritare."

Il panorama attuale del cinema italiano trova in lui un regista mosso da un intento profon-

do di ricerca personale e che vede proprio nel Cinema uno strumento non solo di espressione ma anche d'azione in questa nostra realtà.

I suoi racconti, infatti, anche quando si rifanno ad opere letterarie, non si limitano a trasporre storie già scritte, ma sono sempre alimentati da cor-

renti sotterranee in cui si intuisce la speranza e la possibilità di un cambiamento, di "oltre" a partire dal "qui" e "ora".

Anche "Biagio", presentato lo scorso autunno al festival di Roma, "è la storia di una conversione e del suo fiorire in un'impressionante Opera di carità": così lo descrive il card. Angelo Scola.

Martedì sera il film sarà proposto nell'ambito della rassegna **Frammenti di Festival** e sarà possibile un dibattito con il regista Scimeca, già ospite del Circuito CGS Sentieri di Cinema ad Ancona per "Rosso Malpelo" e per "Malavoglia". Il confronto proseguirà l'indomani, con oltre 400 studenti, grazie al progetto cinema che il CGS Dorico - circuito "Sentieri di Cinema" promuove assieme al Liceo scientifico "Galilei" e al Liceo classico "Rinaldini".

Fabio Sandroni



## CASTELFIDARDO - STORIA E CULTURA

# CINQUECENTO ANNI DI CROCETTE

Il 2015 è un anno molto speciale per la frazione fidardense delle Crocette. Si tratta infatti di un anniversario importante, da celebrare con gioia e in un clima di comunità.

Dai documenti a noi disponibili si può apprendere che, nel luglio del 1515, un eremita, tale Fra Giorgio Bonadei da Savona, edificò una cappella sulla strada che da Loreto porta ad Ancona e chiese alla Comunità di Castelfidardo il legname necessario per il tetto e gli infissi. Un anno dopo,

nella primavera del 1516, la Comunità decise di acquistare tale Chiesa e nel contratto di vendita il territorio, su cui essa si trovava, viene denominato "Macchiarum seu Crucetarium". Tali parole confermano l'esistenza del termine topologico Crocette già all'inizio del XVI secolo. La costruzione della Chiesa risulta inoltre antecedente all'erezione dell'altro simbolo tipico delle Crocette, ovvero il monumento croce in pietra eretto solo nel 1576, più di cinquant'anni dopo.

Il ritrovamento di questi anti-

chi scritti ha permesso di maturare la gioiosa consapevolezza che la Chiesa delle Crocette può già vantare ben 500 anni di storia, un traguardo che la comunità parrocchiale sente il bisogno di celebrare con varie iniziative aperte a tutta la cittadinanza e anche alle nuove generazioni che, arricchite dalla conoscenza storica, potranno incrementare il senso di appartenenza, di cittadinanza e di affetto nei confronti di un territorio che vivono nella quotidianità e nel quale sono già chiamati a operare e collaborare.

Oggi viviamo le conseguenze di una trasformazione rapida della società dovuta alla modernizzazione e all'inflazione di informazioni attraverso

codici che non sono più quelli dello scrivere e del leggere. Si privilegia l'immagine come strumento di comunicazione e la visione del sapere basata sul binomio scienza ed economia.

Una delle conseguenze di questo processo può essere l'indebolimento della "coscienza del tempo" che porta l'uomo a vivere solo il presente e non essere più in grado di considerare che proprio questo presente non è un semplice frammento della vita ma è collegato ad un passato ed orientato ad un futuro.

Supportato da questa convinzione il Comitato Crocette 500 propone una serata, sabato 11 aprile, come avvio delle varie iniziative che caratterizzeranno la vita del nostro quartiere

e della nostra Parrocchia nei prossimi mesi. Un incontro dedicato alle "vicende storiche del territorio dove siamo chiamati a vivere la nostra storia", non un insieme di fatti tra loro staccati e autonomi, ma una serie di eventi accaduti nel corso del tempo che sono divenuti la storia del nostro quartiere e che ci aiuteranno a capire meglio il passato per essere in grado di progettare il futuro; una storia narrata che diviene presa di coscienza individuale e collettiva.

La serata sarà allietata dalla presenza di musicisti (nati e cresciuti a Crocette!) che eseguiranno brani musicali scelti, caratteristici di varie epoche storiche.

Gilberto Ombrosi

CELEBRAZIONI 500° ANNIVERSARIO PRIMA CHIESA

**CROCETTE NEI SECOLI**  
Note di storia

**SABATO 11 APRILE 2015**  
**ORE 21.00**  
**SALONE PARROCCHIALE**

*Interverranno:*

**Dott. Maurizio Landolfi**  
Archeologo e ricercatore storico

**Dott. Riccardo Sampaolesi**  
Ricercatore storico e docente

**Dott. Marco Moroni**  
Storico e docente universitario

**Dott. Eugenio Paoloni**  
Presidente Fondazione Ferretti

**Dott.ssa Catia Sampaolesi**  
Ricercatrice e docente

**Dott.ssa Laura Francanella**  
Restauratrice

*Intermezzi musicali:*

**Andrea Concu** canto lirico  
**Emanuele Coppari** chitarra classica  
**Lorenzo Marchesini** pianoforte  
**Melissa Marconi** violino  
**Rogers Rossini** pianoforte

*Crocette di Castelfidardo*

## LA FEDE D'ORO ALLA PATRIA

A seguito dell'articolo pubblicato su "Presenza" del 15 Marzo scorso, riguardo le fedi nuziali donate alla Patria, prima dell'ultima Guerra Mondiale, viene narrata - sotto forma di lettera alla mamma - la testimonianza di una 90enne osimana, che, suo malgrado, ha vissuto con gli occhi di bambina, prima, e di giovinetta, poi, detti eventi; la condividiamo con tutti Voi:

*Cara mamma, ti scrivo per non poter mai dimenticare quel 18 Dicembre "Era fascista", quando il babbo, dopo un'ennesima lite con te, alla quale assistevo piangendo all'età di 6 anni, ti strappò la fede nuziale, da te tanto amata, per donarla al Partito Fascista. Cara mamma, quante lacrime!!!*

*Poi, il babbo mi prese in braccio e mi portò nella sala grande del Comune, dove un grande recipiente raccoglieva l'oro e dove mi fece gettare anche un anellino d'oro a me tanto caro, bimba di 6 anni. Tu, cara mamma, di generazione socialista, ma iscritta all'Azione Cattolica, sopportasti, per il tuo grande amore di sposa, questo gesto del babbo, di generazione fascista.*

*Cara mamma, ti scrivo, perché vedo ancora i tuoi occhi pieni di lacrime quando, nel Febbraio 1938, il babbo, per amore del Duce, ti lasciò con tre figli di 8 e 5 anni, e l'ultimogenito di soli 5 mesi, per andare a lavorare in Addis Abeba, lui, sarto, ed un amico, calzolaio. E qui, in Osimo, avevano lavoro entrambi!*

*Cara mamma, ricordo tutto come fosse ieri. E la guerra! Le sofferenze passate fino al ritorno del babbo - nel lontano 1947 - ci avevano portato una miseria nera e le malattie. E tu, mamma, malata, in ospedale, lo accogliesti, perché, dopo 12 anni, ti aveva portato una fede d'oro. E gettasti subito quella nera fascista.*

*Ma la tua gioia fu breve, perché, nel Marzo 1949, Gesù, che tanto amavi, ti portò santa in Paradiso. Mamma, mamma, i tuoi dolori, le tue lacrime, senza mai una gioia, sono qui, davanti a me!*

Tua figlia

Si tratta di una storia semplice, ma, al contempo, di profonda fede e senso del dovere; fede nel valore della famiglia e dovere verso il coniuge. Un intreccio di amore e spiritualità che ci invita, come un profondo grido, a riflettere. L'amore sponsale e quello di figli di Dio si uniscono in un unico insieme. Da questa storia, che ho accolto tra le pieghe del cuore quale dono prezioso, spero che tutti possiate ritrovare un tassello del "non dimenticare" cristiano e storico.

Matteo Cantori



**ACR DIOCESANA****UNA PACE TUTTA DA SCOMMETTERE**

**E** Voi scommettereste sulla Pace? Mettereste alla prova alcune delle vostre capacità con lo scopo di "costruire" la Pace? Non so quale sarebbe la vostra risposta, quello che so per certo è che 16 gruppi ACR della Diocesi di Ancona-Osimo hanno accettato la sfida!

Aiutati dai loro educatori, ragazzi dai 6 ai 14 anni hanno accolto la proposta dell'Equipe ACR (in collaborazione con i Responsabili ACR Parrocchiali) di intraprendere per il Mese della Pace un percorso in cui sono stati chiamati a riflettere sul significato della Pace in relazione al tema "Missionarietà". Infine, guidati dalla domanda di vita "CI RIESCO?" (punto di partenza della proposta annuale dell'ACR per quest'anno associativo) si sono messi in gioco realizzando e filmando una scommessa originale, divertente e coraggiosa attraverso la quale provare a raggiungere un "obiettivo di Pace".

I video delle scommesse sono stati presentati alla Festa della Pace - "Una Pace Tutta Da Scommettere" il 7 febbraio al Teatro Dorico di Ancona.

All'evento hanno partecipato i gruppi ACR provenienti da tutta la Diocesi, accompagnati per l'occasione dai propri educatori e soprattutto dalle rispettive famiglie, curiose di assistere alla proiezione dei video creati dai propri ragazzi.

Il pomeriggio è stato così incentrato sulla visione dei video/scommesse, ognuno meritevole dell'attenzione di tutti i presenti. Ogni gruppo con il proprio lavoro ha voluto sottolineare un particolare aspetto della Pace, vista con gli occhi dei ragazzi, ed ha documentato il tentativo di essere missionari di pace nel modo in cui viviamo ogni giorno, con piccoli sforzi quotidiani. I video hanno così testimoniato chi ha provato a "contagiare" la città di abbracci, chi è diventato postino di Pace, chi ha voluto scommettere di riuscire a preparare, legato a un amico, dei

biscotti da donare a chi è bisognoso di una grande dose di "dolcezza" e affetto.

Ma che festa ACR sarebbe stata senza giochi, musica, bans e animazione? Ed ecco che vere e proprie scommesse hanno coinvolto ragazzi e educatori, mettendoli alla prova in divertenti sfide svoltesi in diretta. Alcuni educatori hanno provato a superare delle prove "fisiche" sostenuti dalle urla incoraggianti dei ragazzi in teatro mentre la numerosa platea è stata sfidata a cantare alcuni bans.

Il pomeriggio è così passato all'insegna della Festa, del divertimento, dello stare insieme, della sana voglia di scommettere (sinonimo di "Ci Provo!") e delle testimonianze di Pace Missionaria. Insomma all'insegna dello stile ACR!

La serata si è giustamente conclusa con dei vincitori:

**Categoria ELEMENTARI:**

S.M. della Misericordia Osimo

**Categoria MEDIE:**

S.M. delle Grazie - Ancona

**Categoria MISTA:**

Santo Stefano - Montesicuro

**PREMI SPECIALI ORIGINALITÀ:**

Santo Stefano - Castelfidardo

**DIVERTIMENTO:**

San Nicolò di Bari - Gallignano

**CORAGGIO:**

Santa Maria a Nazareth Agugliano

**PREMIO DELLA CRITICA:**

San Giuseppe - Falconara.

Ma la Festa non sarebbe stata un SUCCESSO senza tutti i gruppi che hanno voluto Scommettere con noi! (Santo Stefano - Castelfidardo, S.M. delle Misericordia-Osimo, Immacolata Concezione - Camerano, San Nicolò di Bari - Gallignano, Santo Stefano Montesicuro, S.M. delle Grazie - Ancona, San Giuseppe - Falconara, B.V.M del Rosario - Falconara, Santa Maria a Nazareth - Agugliano.)

Complimenti a tutti e un grande ringraziamento da parte dei Responsabili ACR e dall'Equipe!

Sara Radicioni

**EDUCAZIONE SESSUALE****Non solo competenze ma far crescere uomini e donne**

Negli ultimi 10-15 anni, attesa la preoccupazione crescente per l'emersione della piaga della pedofilia, nonché per il dilagare delle malattie sessualmente trasmissibili, si è parlato sempre più spesso del "bisogno" di educazione sessuale e della necessità di un suo insegnamento nelle scuole. Partendo, quindi, dalla "necessità di standard per l'educazione sessuale recentemente emersa nella Regione Europea dell'OMS", l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e il Centro Federale per l'Educazione alla Salute (BZgA) di Colonia hanno elaborato degli "Standard per l'Educazione Sessuale in Europa", con l'auspicio di un loro recepimento in tutti gli Stati Membri.

Tali linee guida stanno destando un certo allarme sociale, laddove prevedono di fornire determinate informazioni e consentire l'acquisizione di precise competenze già a partire dalla nascita.

In particolare, tale allarme si è destato soprattutto in riferimento alla sezione denominata "matrice" del predetto documento ("concepita per offrire una panoramica generale degli argomenti che dovrebbero essere presentati a specifiche fasce di età") che prevede, ad esempio, che ai bambini da 0 a 4 anni si debbano "trasmettere informazioni su gioia e piacere nel toccare il proprio corpo, masturbazione infantile precoce" e che gli educatori dovrebbero "mettere i bambini in grado di esprimere i propri bisogni, desideri e limiti, ad esempio nel gioco del dottore" (vd. Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e il Centro Federale per l'Educazione alla Salute (BZgA) di Colonia "Standard per l'Educazione Sessuale in

Europa.)

Stante la delicatezza degli argomenti trattati, è più che comprensibile lo smarrimento che comincia a serpeggiare in molti gruppi di genitori, di fronte alla possibilità che nelle scuole si diano informazioni così esplicite a bambini così piccoli.

Tanto che da più parti, e basta navigare un po' sul web per rendersi conto della portata della discussione, si ritiene che tale metodologia di educazione sessuale sia in realtà una forma di erotizzazione dei bambini, con tutti i problemi che poi ne deriverebbero.



A questo punto, forse, sarebbe opportuno tornare alle radici, anche etimologiche, del concetto di educazione sessuale e prima ancora di educazione, piuttosto che continuare ad alimentare la polemica.

Etimologicamente, educazione viene dal composto latino di e (fuori) e ducere (condurre). Quindi condurre, trarre fuori.

"L'educazione non è l'insegnamento che forgia e foggia, di sapore ottocentesco: l'educazione trae dalla persona

ciò che ha da sviluppare, di autentico, di proprio [...] L'educato è chi conosce il valore delle cose nella propria vita, chi è in grado di esprimersi nel riguardo di questo valore" (vd. [www.unaparolaalgiorno.it](http://www.unaparolaalgiorno.it)) "Nel significato della parola educazione è compreso il senso di trasmissione non solo di competenze tecniche, ma soprattutto di regole di vita: il vero educatore è perciò colui che sa parlare, prima ancora che all'intelligenza, al cuore di coloro che vuole far crescere, primi fra tutti i giovani" (vd. [www.educational.rai.it/lemma/testi/educazione.htm](http://www.educational.rai.it/lemma/testi/educazione.htm)).

In quest'ottica, forse, anche l'educazione sessuale dovrebbe parlare al cuore delle persone (soprattutto se si tratta di bambini e giovani). Piuttosto che limitarsi a fornire istruzioni per l'uso, si dovrebbe recuperare il valore spirituale della sessualità e ciò indipendentemente dalle convinzioni etiche e religiose di ciascuno.

Educazione sessuale non dovrebbe essere solo "fornire ai giovani conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori di cui hanno bisogno per determinare la propria sessualità e goderne - fisicamente ed emotivamente, individualmente e nelle relazioni" (IPPF, 2006b, citato da Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e il Centro Federale per l'Educazione alla Salute (BZgA) di Colonia "Standard per l'Educazione Sessuale in Europa"), ma far crescere uomini e donne in consapevolezza, tolleranza, rispetto e amore di sé e degli altri, affinché l'unione sessuale non sia concepita solo come esperienza di benessere fisico, ma come l'occasione concessa all'uomo e alla donna per trasformarsi ed evolversi.

Giorgia Camerata

**Torna "Café Alzheimer", incontri gratuiti promossi da Alzheimer Marche Onlus**

Animata dal motto "La forza di non essere soli" l'associazione Alzheimer Marche ha come obiettivo principale quello di migliorare la qualità della vita dei malati e dei familiari.

Tra le numerose iniziative promosse, l'associazione si occupa di organizzare laboratori di intrattenimento e stimolazione cognitiva-sensoriale rivolti ai malati di Alzheimer, corsi di formazione per volontari, colloqui di sostegno e di informazione per i familiari. Dopo il successo degli scorsi anni, dal 26 Marzo riprendono gli incontri del "Café Alzheimer". Gli incontri consisteranno in **gruppi di ascolto**, informazione e sostegno per i familiari, con l'aiuto di psicologi. Contemporaneamente, per i malati, sono previste attività di animazione attraverso laboratori occupazionali. A condurre le attività si alterneranno infatti: la **dott.ssa Annalisa Scarpini** e la **dott.ssa Serena Rabini**.

Gli appuntamenti sono a cadenza quindicinale, ogni giovedì. Gli incontri sono iniziati il 26 marzo e proseguiranno il 9 e il 23 aprile, il 7 maggio - e si svolgeranno in Ancona, presso la Fondazione "Il Samaritano" in via Madre Teresa di Calcutta, alle ore 18. La partecipazione è gratuita. Per ulteriori informazioni: 338 5416763 - 328 9034493



Il tempo passa e le due opere che abbiamo iniziato a seguire sono ancora ai blocchi di partenza. Foto a sinistra - Nuovo INRCA Camerano (prima pietra 14 giugno 2014): l'escavatore che a pagina 8 del numero 2 dicevamo essere solo soletto, ha completato l'operazione di sminamento con fori a distanze regolari di circa 50 cm, su tutto il territorio.

Foto a destra - **NUOVA SCUOLA MEDIA MAZZINI CASTELFIDARDO**: i lavori sono fermi, le chiacchiere proseguono.

El Dingo





# IL SALUTO DELLA COMUNITÀ FRANCESCANA A PADRE LANFRANCO SERRINI

*L'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione esequiale*

La Basilica di S. Giuseppe da Copertino, che negli ultimi tempi lo ha visto debole e fragile sacerdote concelebbrare la S. Eucarestia e testimoniare, come ben focalizzato dall'Arcivescovo, "la vita divenuta Eucarestia nella debolezza e rallegrata nell'unione con Cristo", accoglie le spoglie mortali di Padre Lanfranco Serrini, portate a spalla da otto novizi nella lunga processione che, partendo dal chiostro S. Francesco, entra in chiesa seguendo la croce segno della misericordia divina.

Tanti frati, accanto a volti conosciuti della Provincia marchigiana, tanti sono giunti dalle diverse Province italiane, diversi Ministri provinciali e la curia generalizia al completo per onorare un padre che ha servito l'Ordine con paternità e con la capacità di aver cresciuto, in tanti confratelli, l'appartenenza alla Chiesa nella consapevolezza di essere membri di una Famiglia quella dei francescani conventuali.

## Il saluto e l'intervento di P. Giancarlo Corsini

La celebrazione esequiale è stata presieduta dall'Arcivescovo Menichelli e concelebbrata con alcuni Vescovi appartenenti all'ordine: P. Gianfranco Gardin (Treviso), P. Gianfranco Girotti (emerito) e P. Giuseppe Piemontese (Terni), con il Ministro Generale dell'ordine P. Marco Tasca, Padre Pietro Guerrieri rettore del convento osimano, assieme a circa ottanta sacerdoti, è stata introdotta dal Ministro provinciale delle Marche che, nel salutare l'Assemblea, ha evidenziato la prolifica biografia (pubblicata a parte) di P. Lanfranco riassumendone le tappe principali.

Amabilmente P. Giancarlo ha ricordato il P. Giovanni Ciccola, presente ai funerali, ultimo dei chierici che Padre Lanfranco, rettore del seminario osimano, accompagnò all'ordinazione il 4 aprile 1955 proprio nel giorno del suo compleanno.

In quell'occasione, ha ricordato P. Giancarlo, P. Giulio Berrettoni, diceva che quel giorno di festa della nostra Provincia il Padre Generale Costantini l'aveva proprio guastata al Padre Giovanni, poiché in quell'occasione, durante il pranzo, gli disse: "Lanfranco lascia la Provincia e va ad Assisi."

P. Giancarlo ha sottolineato come testimonianze significative del suo magistero e della sua animazione le 12 *Lettere del Ministro generale ai frati* e gli *Asterischi di viaggio*, diario - reportage sistematico dei suoi incontri con i confratelli e le comunità di tutti i cinque continenti.

Ha quindi concluso come P. Lanfranco sia passato nell'or-

dine "come segno della paternità di Dio perché davvero oltre che esserci fratello ci è stato Padre."

Nel ringraziare il Cardinale Menichelli, i Vescovi, il Ministro generale, i confratelli e tutti i fedeli presenti ha menzionato particolarmente un figlio spirituale di Padre Lanfranco, presente alla cerimonia, giunto dal Kazakistan e che annualmente lo incontra-



va prima ad Assisi e poi in Osimo, segno del seme lasciato dal frate nella sua intensa missione per il mondo.

## Omelia del Cardinale

La parola di Dio e del serafico Padre Francesco che citiamo testualmente perché molto incisiva e sferzante: "Rapisca, ti prego o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia, da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per

dimenti fisici che lo hanno costretto a consegnarsi con santa obbedienza alla fragilità della vita e alla bontà dei fratelli."

Riferendosi alle celebrazioni eucaristiche presiedute in Basilica, l'Arcivescovo ha ricordato l'unione di P. Lanfranco presente, seduto nella sua sedia, testimone vivente di come il mistero pasquale e la verità teologica si fa mistero

Francesco: "Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua Grazia!"

## Il ricordo di Padre Marco Tasca - Ministro Generale dell'Ordine

Nel suo breve ricordo Padre Tasca 119° generale dell'Ordine ha sottolineato tre aspetti che di Padre Lanfranco lo hanno colpito.

Il primo aspetto sono le due parole che spesso usava dire alle persone con le quali si intratteneva: "coraggio fratello" cioè avere coraggio nella situazione personale, in quello che si è, in quello che si fa, il Signore c'è e occorre fidarsi! Il secondo aspetto è l'appassionato amore all'Ordine. Nei suoi viaggi numerosi sono i frati che testimoniano la conoscenza di Padre Lanfranco e del suo tenere viva la solidarietà e la corresponsabilità di tutto l'ordine per lo svilup-

po e l'incremento dell'attività missionaria della famiglia francescana.

Il terzo aspetto è il ricordo di Padre Lanfranco che piange per i suoi due figli martiri in Perù: i due frati Padre Michal e padre Zbigniew che a Pariacoto furono trucidati dai terroristi di Sendero Luminoso. Padre Tasca si è detto certo che "in cielo stanno facendo festa insieme e pregano per tutti noi."

## Il commiato

Prima di procedere al rito del commiato, P. Giancarlo Corsini, trattenendo a stento le lacrime, ha ringraziato i tre rettori del *Franciscanum* di Assisi che hanno amato e accudito P. Lanfranco e poi la comunità di Osimo e in particolare padre Marco e Melanio. Infine, rivolto a tutti i frati presenti, P. Giancarlo ha ricordato un piccolo grande aneddoto che testimonia la profonda francescanità di Padre Lanfranco: "...quando gli ho portato l'obbedienza per riportarlo ad Osimo gliel'ho consegnata e, dopo avergliela letta, ha ricevuto l'obbedienza, l'ha baciata, l'ha messa sul tavolo e ha detto: "Quando partiamo Padre?"

Un gesto che racchiude tutti quelli che, come ha ben sottolineato P. Giancarlo, sono stati i pensieri espressi dall'Arcivescovo e dal Ministro generale.

Riccardo Vianelli



P. Lanfranco Serrini con il Ministro generale P. M. Tasca

amore Tuo, come Tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio." hanno fatto evidenziare dal presule che "la morte è una consegna della vita a Dio, morte come offerta grata dei doni dei quali il nostro tempo terreno è stato arricchito di misericordia di Dio, morte come risposta alla chiamata di Dio che disegna tutta la nostra vita collocandola nel mistero della redenzione."

Riferendosi alla vita di P. Lanfranco, l'Arcivescovo ha detto che la sua lunga stagione terrena diventa un testamento da custodire e da imitare.

Ha sottolineato che "se la sua vita non fosse stata rivolta cuore e mente a Dio, egli non avrebbe potuto mantenere limpida serenità e tanta letizia nel suo lungo spendersi per la famiglia religiosa e per la Chiesa e non avrebbe accettato con serenità gli impe-

conficcato nella carne.

"La sua vita spirituale - avviandosi alla conclusione - si è fatta speciale nella normalità, quasi carismatica, significando essere libera dalle contaminazioni della debolezza e costruita dentro le beatitudini evangeliche."

Affidando l'ultimo pensiero come un suo piccolo testamento, il Cardinale ha invitato a "rendere la vita un servizio santo a Dio e ai fratelli attraverso una grande libertà interiore, una mitezza misericordiosa, una sufficiente misura di croce, un cuore senza pregiudizi, in modo da poter osservare le reazioni di chi ci è affidato e che sempre noi amiamo."

L'Arcivescovo chiedendo la grazia di custodire la memoria feconda di Padre Lanfranco ha chiuso il suo intervento con le parole del Serafico

## Biografia

Padre Lanfranco Serrini nasce ad Osimo il 4 aprile 1924 da Alfonso e Maria Ciambecchini. Compiuti in Osimo tutti gli studi scolastici, nel 1943 entra nella famiglia francescana conventuale, presso il seminario di Montottone (AP).

Il 3 ottobre 1944 inizia il Noviziato ed il 4 ottobre 1945 emette la Professione temporanea sulla tomba di S. Francesco ad Assisi.

Il 4 ottobre 1948 ad Osimo, nella basilica di S. Giuseppe da Copertino, professa solennemente di vivere per sempre il Vangelo in povertà, castità e obbedienza nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

L'8 luglio 1950 diviene sacerdote a Roma per l'imposizione delle mani e la preghiera di Mons. Luigi Traglia nella Basilica romana dei SS. XII Apostoli.

Nel 1951 compiuti gli studi filosofici e teologici presso il Collegio serafico di S. Teodoro in Roma e dopo aver conseguito nel 1949 il Baccellierato in S. Teologia, viene nominato rettore del Seminario Teologico di Osimo, servizio che svolgerà fino al 1955.

Laureato in S. Teologia nel 1952 presso la facoltà di S. Bonaventura, a Roma, diventa Bacelliere in filosofia.

Nel 1955 da Osimo viene chiamato ad Assisi come Rettore del Collegio teologico missionario, oggi *Franciscanum*. Vi resta educatore di numerosi giovani di diverse Province fino al 1961.

Nel 1961 il Capitolo Provinciale delle Marche lo elegge *Segretario provinciale*, Prefetto degli studi e Direttore regionale della M.I.

Pur immerso negli impegni legati ai ruoli affidatigli, trova il tempo per avviare: l'A. M. I. (Agenzia Mariana Informazioni), organizzare la Biblioteca Provinciale di Ancona, insegnare lingua e letteratura italiana nel Liceo del Collegio di Osimo.

Nel 1964 diventa *Ministro Provinciale della Provincia delle Marche* e tale sarà confermato fino al 1972.

Nel 1972 il Capitolo generale dell'Ordine lo chiama all'ufficio di *Assistente e Segretario Generale*, incarico che ricoprirà fino al 1983.

Nel 1983 viene eletto *Ministro Generale* dell'Ordine.

Testimonianze significative del suo magistero e della sua animazione sono l'annuale *Lettera del Ministro generale ai frati* e gli *Asterischi di viaggio*, diario - reportage sistematico dei suoi incontri con i confratelli e le comunità di tutti i continenti.

Resta alla guida dell'Ordine per dodici anni. Lasciato il servizio di Ministro Generale nel 1995, a quaranta anni di distanza dal suo primo arrivo ad Assisi, torna al seminario *Franciscanum* per riprendere il servizio formativo dei giovani con il compito di Padre spirituale, incarico che coprirà fino al 2011, anno in cui, per ragioni di salute, ritornerà al Convento di Osimo dove muore l'11 marzo 2015.



REGIONE MARCHE

# IL NUOVO CALENDARIO SCOLASTICO 2015/2016

*Novità nelle scuole di secondo grado la previsione di articolazioni dell'orario anche su 5 giorni a settimana, purchè oggetto di concertazione con Province e Trasporto Pubblico.*

L'apertura delle scuole nell'anno scolastico 2015/2016 è fissata per lunedì 14 settembre 2015. Lo ha stabilito il nuovo Calendario scolastico, approvato questa mattina dalla giunta regionale su iniziativa dell'assessore all'Istruzione, Marco Luchetti.

Da segnalare una novità riguardo all'articolazione degli orari e del calendario: le scuole infatti chiuderanno il 4 giugno 2016 se l'attività didattica si svolgerà su sei giorni alla settimana e il 3 giugno 2016 se svolta su cinque giorni. Infatti, anche il numero di giorni di lezione cambia se l'attività didattica è svolta su sei giorni settimanali: 206 giorni o 205 nel caso che la festa del Santo Patrono ricorra nel corso dell'anno scolastico. Mentre per l'attività didattica svolta su cinque giorni settimanali - a condizione che venga garantito il monte ore obbligatorio con rientri pomeridiani e/o con allungamento dell'orario giornaliero delle lezioni - saranno 171 giorni o 170 nel caso che la festa del Santo Patrono ricorra nel corso dell'anno scolastico.

"Una programmazione - ha sottolineato l'assessore Luchetti - che come sempre tiene conto delle esigenze della comunità regionale e delle scuole, quindi ampiamente concertata con tutti i soggetti coinvolti. Una scelta che lascia ampi margini di autonomia alle istituzioni scolastiche per pianificare gli adattamenti più opportuni alle esigenze del Piano dell'Offerta

Formativa e programmare un'attività in linea con le esigenze delle famiglie e degli studenti. La novità più rilevante - spiega l'assessore - a fini di un miglior coordinamento del servizio, riguarda le scuole secondarie di secondo grado che dovranno concertare con le scuole appartenenti allo stesso ambito provinciale, con le Amministrazioni provinciali e i gestori dei servizi di Trasporto pubblico locale le articolazioni degli orari e la calendarizzazione delle lezioni. Si tratta di un criterio da adottare per conciliare ragioni di razionalizzazione della spesa pubblica e la garanzia del miglior servizio di trasporto pubblico agli studenti."

A concertazione avvenuta le Province dovranno rilasciare una dichiarazione di compatibilità del calendario con i servizi erogabili dalle stesse. Per quanto riguarda invece le scuole dell'infanzia le lezioni inizieranno sempre il 14 settembre ma termineranno il 30 giugno 2016. In considerazione della rilevanza e specificità del servizio educativo offerto, le scuole dell'infanzia hanno la facoltà di anticipare la data di apertura e di posticipare il termine delle attività didattiche.

Come sempre la sospensione delle lezioni previste nelle festività di rilevanza nazionale: il 1° novembre festa di tutti i Santi, l'8 dicembre Immacolata Concezione, il 25 dicembre S. Natale, il 26 dicembre, il 1° gennaio, il 6 gennaio, il Lunedì dell'Angelo, il 25 aprile

anniversario della Liberazione, il 1° maggio festa del Lavoro, il 2 giugno festa della Repubblica, la festa del Santo Patrono. In aggiunta alle festività nazionali, le lezioni si sospendono in tutte le scuole di ogni ordine e grado, il 2 novembre 2015, 7 dicembre 2015 e per le vacanze natalizie: dal 24 dicembre 2015 al 5 gennaio 2016 e dal 24 marzo 2016 al 29 marzo 2016 per

quelle pasquali. Le Istituzioni Scolastiche hanno poi a disposizione, qualora la festa del Patrono non ricorra nel corso dell'anno scolastico, altri 2 giorni di sospensione. Nel caso in cui la festa del Patrono ricorra nel corso dell'anno scolastico, 1 solo ulteriore giorno di sospensione. Possono terminare in data successiva al 30 giugno 2016 le attività svolte nelle classi inte-

ressate agli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di 2° grado; nelle classi delle istituzioni scolastiche che svolgono percorsi formativi modulari destinati agli adulti. Il calendario scolastico adottato dalle singole Istituzioni Scolastiche dovrà essere comunicato entro il 30 giugno 2015 agli Enti locali e alle famiglie. (ad'e)

## MOVIMENTO PER LA VITA

### TRENTA ASSOCIAZIONI PRO LIFE

Si è tenuto ieri presso la Fondazione Vaticana "Centro Internazionale Famiglia di Nazareth" il Seminario su "La difesa della vita nascente oggi in Italia", organizzato dal Movimento per la vita per riflettere insieme ad una trentina tra movimenti ed associazioni pro life operanti in Italia sul comune impegno in risposta all'evolvere delle aggressioni alla vita umana, specie nelle sue fasi più deboli.

Il seminario si è svolto a quarant'anni dall'apertura del primo Centro di aiuto alla vita a Firenze, inizio dell'attività e della presenza del Movimento per la vita, ed all'approssimarsi del ventesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica di san Giovanni Paolo II "Evangelium vitae".

Il giorno scelto è coinciso anche con il secondo anno di Pontificato

di Papa Francesco. Per questo le associazioni presenti hanno voluto inviare una lettera al Pontefice per assicurargli l'impegno ad "una nuova animazione spirituale e culturale nelle città, nelle comunità, negli ambienti scientifici, negli ambiti sociali, nelle relazioni intra familiari, perché la cultura dell'accoglienza e dell'incontro prevalgano sulla cultura dello scarto e del conflitto". Una presenza resa ancora più stringente in vista degli importanti eventi che impegneranno nei prossimi mesi la comunità ecclesiale italiana e mondiale: "l'VIII Incontro mondiale delle famiglie, il Sinodo ordinario dei vescovi sulla famiglia, il V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze".

Hanno aderito all'iniziativa: ACLI - ADVM. Difendere la vita con Maria - AIGOC. Associazione

ginecologi ostetrici cattolici - Alleanza cattolica - AMCI. Associazione dei medici cattolici - APGXXIII. Ass. Papa Giovanni XXIII - Avvenire, quotidiano cattolico - Azione cattolica - Cammino Neocatecumenale - Comunione e liberazione - Comunità di Sant'Egidio - Facoltà di Bioetica del Pont. Ateneo - Regina Apostolorum Fondazione Vaticana "Centro Internazionale Famiglia di Nazareth" - Forum delle associazioni familiari - Forum delle associazioni sociosanitarie - Istituto di Bioetica Università Cattolica del Sacro Cuore - La Quercia Millenaria - MCL. Movimento cristiano lavoratori - Movimento dei Focolari - Famiglie Nuove - Movimento per la vita - Retinopera - Rinnovamento nello Spirito - Scienza & Vita - UCFI. Unione cattolica dei farmacisti - UGCI. Unione giuristi cattolici

**OLTRE 60 I PARTECIPANTI - M.C.LOCCIONI: LA RICERCA DELL'ECCELLENZA NON HA MAI FINE**

## I GIOVANI IMPRENDITORI IN VISITA ALLA FERRARI

Erano oltre 60 i Giovani imprenditori che il 17 marzo, sono stati in visita agli stabilimenti della Ferrari a Maranello. L'iniziativa, organizzata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Ancona ha visto la partecipazione anche di ragazzi rappresentanti le altre 4 province della regione.

Il programma ha previsto la visita all'area delle lavorazioni meccaniche e all'area Produttiva delle Ferrari, e

successivamente al Museo Ferrari.

Ad accogliere la folta delegazione a Maranello il Direttore Risorse Umane Alessandro Chiesa che ha voluto sottolineare, tra l'altro, l'importanza della partecipazione di tutti alla vita dell'azienda: "Ogni collaboratore Ferrari quando va a casa la sera è responsabile di "spegnere la luce", come avviene nelle nostre case. Fare in modo che ognuno partecipi al progetto d'impresa con questo spirito

è un punto fondamentale del nostro modello d'impresa".

"Girando per gli stabilimenti - ha commentato Maria Cristina Loccioni, Presidente dei GI di Confindustria Ancona, siamo rimasti colpiti da un inconsueto silenzio, una perfetta pulizia, un'eccellenza tecnologica e un personale molto giovane. Anche le aree produttive appaiono come ambienti di lavoro particolarmente puliti e accoglienti, con molto verde. Credo che lavorare in Ferrari sia davve-

ro un privilegio".

Molto gradita è stata anche la visita al Museo Ferrari, che raccoglie tutta la storia di uno dei più bei miti del nostro Paese, a partire dallo studio di Enzo Ferrari fino alle coppe delle tante vittorie conseguite a livello mondiale; il museo contiene anche una sala in cui sono proiettati spezzoni dei film famosi che hanno visto protagonista questa celebre auto e i modelli più noti delle auto, da vedere e toccare.

"E' sempre entusiasmante respirare l'energia dei Giovani Imprenditori che si confrontano con eccellenze nazionali e non solo, avidi di conoscenze, desiderosi di raccogliere spunti da riportare a casa. - ha concluso la Loccioni - La ricerca dell'eccellenza è un percorso che non ha mai fine, ed esperienze come queste permettono di raccogliere spunti interessanti per le nostre imprese e per i nostri collaboratori".







## "CLORO" (ITALIA, 2014)

Regia di Lamberto Sanfelice, con Sara Serraiocco, Giorgio Colangeli, Piera Degli Esposti, Ivan Franek

Jennifer (Sara Serraiocco, già vista in "Salvo") ha diciassette anni, un fratellino, Fabrizio, un padre, Alfio, caduto in depressione dopo la morte della moglie e un sogno: diventare una campionessa di nuoto sincronizzato, dove eccelle nel doppio sincro in coppia con una sua amica. Ma la sua vita sopra la superficie dell'acqua è complicata. Il padre ha perso il lavoro e la casa e insieme con lui e Fabrizio Jennifer è costretta a lasciare Ostia e il mare per una baita messa a disposizione dallo zio Tondino che si trova in un paesino di poche anime nel cuore della Maiella, terra d'origine di Alfio. Precipita così in una realtà ostile, a causa del clima e della distanza dai centri abitati. Jennifer - occupata come cameriera presso un albergo - prova comunque a mantenere vivo il sogno: scopre infatti molto presto la presenza di una piscina, dove ogni notte continua gli allenamenti. Ma il tentato suicidio del padre, la fragilità del fratello e l'incontro con Ivan, guardiano della piscina dove si allena, cambieranno le sue priorità. Già presentato a Berlino nella sezione "Generation" dopo il passaggio all'ultimo Sundance Festival, ma privo dei cliché narrativi ed estetici del film da festival, "Cloro" è un film duro, ma anche pieno di speranza, ottimista, visto che racconta un percorso di crescita ancora possibile, anche se attraverso gli ostacoli. Ma quello che più conta, al di là dei fatti narrati, è il linguaggio



giò adottato dal film. Perché qui risiede la sua originalità e la sua vera ragion d'essere. E allora bisogna dire che "Cloro" non ha precedenti. Alcuni critici hanno parlato di "nobile autorialità europea à la fratelli Dardenne", ma a ben vedere il suo linguaggio è unico. Basti pensare alla fiducia estrema nelle immagini, che reinventano il reale senza tradirlo e che si traducono in un giudizio etico ed estetico sul nostro tempo. Il paesaggio (fisico e interiore) non ricorre ad alcun inutile abbellimento estetico e la macchina da presa rinuncia ad immagini d'insieme, segue spesso da vicino l'azione, stando alle spalle dei protagonisti, provando ad allargare lo spazio dei movimenti e delle intenzioni, senza seguire una logica preordinata, ma improvvisando - per così dire - i suoi movimenti, alla ricerca di una verità che sta nelle cose e nei volti e insieme in un al di là che li trascende. In questo modo "Cloro" esce dai confini asfittici del cinema italiano, per crescere accanto alla sua protagonista e abitare un nuovo corpo. Un nuovo corpo che si traduce in un'opposizione forte ai film "fotocopia" che affollano numerosi il nostro cinema (anche d'autore) e che si riducono allo sterile, inutile ossequio ad una formula.

Marco Marinelli  
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 bicentenario della nascita

## DON BOSCO E LA POLITICA



Per parlare di don Bosco e politica andrebbe chiarito cosa intendiamo per politica: se ci riferiamo, come molti, alla gestione del potere, don Bosco se ne teneva lontano, pur non disdegnando, per aiutare i suoi ragazzi, di frequentare i salotti della Torino-bene e di accettare il ruolo di consigliere, ai massimi livelli, del Papa e del Re.

Se, tuttavia, politica è servizio alla gente, ai suoi ragazzi, allora don Bosco faceva politica eccome. Lui diceva: "Nessuna politica. Fare del bene a tutti, del male a nessuno. Questa è la mia politica".

Per sfuggire ai tanti tentativi di coinvolgimento don Bosco le pensava tutte, come tentare di dare pessima immagine di se, presentandosi al malcapitato di turno che lo invitava a serate e iniziative, con la barba da radere, con le scarpe mal legate, 'vendendo' un'immagine di un uomo distratto e poco intelligente. Così riusciva sia ad allontanare amari calici, sia a farsi sottovalutare, naturalmente da chi lo conosceva in modo superficiale.

Chi ben lo conosceva, tuttavia, come il Ministro Urbano Rattazzi, si premurava di evitargli la coda nell'anticamera sempre affollata. Il Ministro aveva bisogno di consigli; don Bosco, di tutele per i suoi ragazzi. E Rattazzi, lo stesso che firmava la legge che cancellava molti ordini religiosi, chiede a don Bosco e ai suoi ragazzi preghiera, considerandosi scomunicato e destinato all'inferno. Per evitare quella legge don Bosco scrisse

anche al Re, scongiurandolo di non firmarla, ma anche raccontandogli i sogni di 'funerali' a Corte. In pochi giorni tre lutti, tre funerali: la Regina Madre, Regina Adelaide, il fratello, Principe Fernando e pochi mesi dopo il figlioletto di pochi mesi. Il re, pur sconcertato da questa strage e dalle lettere, firmò alla fine la legge. Poi cercò don Bosco, in tutti i modi, fino a mandare a Valdocco un suo stretto collaboratore.

Da questo contatto nacque un'amicizia che mise il Re nelle condizioni di affermare che "don Bosco era veramente un santo...".

Di coraggio, don Bosco, ne aveva da vendere: si racconta che, a pranzo con esponenti del governo e personaggi di vari orientamenti politici, quando fu l'ora dei brindisi, che i presenti dedicavano a Vittorio Emanuele, a Cavour e a Garibaldi, quando arrivò il suo turno, alzò il bicchiere, e senza scomporsi, esclamò sorridendo: - Viva Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi, sotto la bandiera del Papa, affinché possano salvarsi l'anima... Era il suo modo di conquistare tutti.. al punto che uno dei presenti gridò: "Evviva don Bosco! Egli non vuole proprio la morte di nessuno!" Evidente il riferimento alle profezie che avevano fatto tremare il Regno. Questo era don Bosco: poco incline alla 'sudditanza politica', ma capace di compiere ogni passo che potesse essere utile ai suoi ragazzi, ai poveri, alla Chiesa.

Vincenzo Varagona

## LE CHIESE CRISTIANE IN ITALIA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



Il 9 marzo, presso il Senato della Repubblica, cattolici, protestanti e ortodossi hanno sottoscritto il documento "Contro la violenza sulle donne: un appello alle chiese cristiane in Italia", elaborato da una commissione congiunta della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI. Per la pastora Maria Bonafede, responsabile dei rapporti ecumenici per il Consiglio della FCEI, la collaborazione nella stesura di questo appello è stata molto positiva ed ha costituito un nuovo inizio. Infatti dal testo sui matrimoni misti e interconfessionali nel 2000 non si segnalavano collaborazioni significative con la CEI. "La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale - sottolinea il documento - e il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave. Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana: la violenza contro le donne è un'offesa ad ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano. Il rispetto della vita e la pari dignità di ogni creatura sono beni al cuore della fede cristia-

na che ci invita ad abbattere i muri che discriminano, escludono, emarginano le donne". Si rivolge " un appello alle istituzioni scolastiche ed educative, alle agenzie culturali e pubblicitarie, agli organi di stampa perché anch'esse promuovano un'immagine della donna rispettosa della sua identità, della sua dignità e dei suoi diritti individuali. Ma soprattutto le comunità cristiane in Italia sentono urgente la necessità di impegnarsi in prima persona per un'azione educativa e pastorale profonda e rinnovata che da un lato aiuti la parte maschile dell'umanità a liberarsi dalla spinta a commettere violenza sulle donne e dall'altro sostenga la dignità della donna, i suoi diritti e il suo ruolo nel privato delle relazioni sentimentali e di famiglia, nell'ambito della comunità cristiana, così come nei luoghi di lavoro e più in generale nella società. Continueremo a pregare, a predicare, educare ed agire per sradicare la pianta cattiva di culture, leggi e tradizioni che ancora oggi, in varie parti del mondo, discriminano la donna, non di rado avvilendola nel ruolo di un semplice oggetto di cui disporre. Lo faremo annunciando che l'Evangelo che testimoniamo ci libera da ogni costrizione e ci fa tutti, uomini e donne allo stesso modo, creature dell'amore incommensurabile di Dio".

Simonetta Pirani

ASSOCIAZIONE MUSICALE  
Corale Quinto Curzi  
San Michele Arcangelo

Concerto per la Settimana Santa  
canti, letture e immagini della Pasqua

28 marzo 2015 - ore 21,15  
Chiesa San Michele Arcangelo (Pinocchio)

ANIMUOVA  
CANTO GREGORIANO



## FIBROMIALGIA: LA MALATTIA DEL DOLORE DIFFUSO

La sindrome fibromialgica, o fibromialgia, è una patologia che colpisce milioni di persone nel mondo, in maggioranza donne: dolori muscolari, rigidità articolare, stanchezza e disturbi del sonno caratterizzano questa sindrome.

Per parlarne è oggi con noi la responsabile dell'Associazione Nazionale Onlus Anfisc, Antonella.

Antonella, di quali sintomi soffrono le persone afflitte da fibromialgia, e quanti le risulta ne siano colpiti, in Italia?

-Una stima epidemiologica accurata non esiste ma tra le varie patologie ad essa connesse (stanchezza cronica/encefalomielite mialgica/mcs) in Italia si valuta un'incidenza dal 4% al 6%.

Si tratta di valori significativi, oggi infatti non sono più catalogate come malattie rare.

Le donne rappresentano l'ottanta per cento dei malati che soffrono di questa patologia, sicuramente invalidante.

Nella pagina che curo in rete (sul network Facebook) "Fibromialgia nelle Marche", è possibile affrontare con altri il problema dei sintomi, che consistono in dolorosità diffusa, sia articolare che muscolare, e stanchezza cronica; i dolori non sono fissi ma migranti, con grave disagio per chi ne soffre: anche durante il sonno i muscoli sono in tensione ed il dolore non si placa; la rigidità mattutina rappresenta un ulteriore problema per chi soffre di fibromialgia, senza dimenticare i disturbi cognitivi e la perdita di memoria breve.

Da un punto di vista emato-chimico l'esame evidenzia di solito una carenza di vitamina D, una minore concentrazione plasmatica di serotonina, carenza di aminoacidi e un aumento notevole dei valori normali di un neurotrasmettitore (sostanza P).

Questi valori possono essere considerati criteri oggettivi per scoprire con una certa semplicità, sottoponendosi ad una analisi, se si è affetti da questa malattia, e di conseguenza cominciare a curarsi efficacemente?

-Alcuni parametri oggettivi, tra i quali quelli cui facevo riferimento, emergono dalle analisi, però non tutti gli specialisti concordano. Nella maggior parte dei casi la diagnosi tramite esami di laboratorio viene data dall'esclusione di altre patologie, nel senso che gli esami risul-

tano negativi ma il malato continua ad avere malessere generale.

Per una corretta diagnosi è invece universalmente riconosciuta la presenza di dolore alla palpazione digitale su almeno undici dei diciotto "tender points" bilaterali, che sono dei punti cardine bilaterali che forniscono un grande aiuto per individuare chi è affetto da tale patologia (da non confondere con le semplici contratture: trigger points).

Per quanto concerne le possibilità di cure, io trovo efficace un integratore a base di ubiquinolone che aumenta le difese del sistema immunitario e riduce i sintomi di stanchezza; purtroppo è piuttosto costoso. Risultano sempre utilissime le terapie di medicina alternativa, quali la ginnastica in acqua calda (32° di temperatura), fisioterapia, agopuntura: quest'ultima efficacissima, come per la cura di molte altre patologie che causano dolore cronico. Alcuni specialisti in psichiatria tendono ad attribuire un peso determinante ad una componente ansiosa o a forme di depressione. Tu, da paziente, cosa vorresti rispondere a chi fa riferimento alla matrice psicologica?

-Che io sfido chiunque, qualsiasi persona o qualsiasi medico a convivere con il dolore 24 ore su 24 senza avere ansia. La depressione è la conseguenza della malattia: non certo la causa.

In conclusione quali sono le richieste, gli auspici della vostra Associazione e dei pazienti che la compongono, e come siete organizzati?

-L'Associazione è nata nel Veneto, ma si è ramificata in molte parti d'Italia per dare supporto e conforto a chi ne soffre, ma anche per far sì che la fibromialgia, la stanchezza cronica, l'encefalomielite mialgica e l'mcs vengano riconosciute come malattie vere e proprie ed inserite nel sistema sanitario nazionale. In questa direzione stiamo cercando di ottenere risultati in Trentino, a Bolzano, dove è già garantita esenzione ticket, e a Belluno, dove è già presente un ambulatorio Anfisc. Oltre che nel Veneto stiamo cercando di attivarci anche in altre Regioni (incluse le Marche), alla luce del riconoscimento della comunità scientifica internazionale: basti pensare alla UE, che riconosce questa malattia, o agli USA (dove i fibromialgici vedono già il riconoscimento della loro invalidità civile).

Maria Pia Fizzano

La struttura **Pian dei Prati**, disponibile tutto l'anno, è ubicata a Carpegna (PU), nel cuore dell'alto Montefeltro e all'interno del Parco Naturale Regionale Sasso Simone e Simoncello, con possibilità pertanto di effettuare straordinarie escursioni utilizzando anche la sentieristica ben segnalata.

La zona è molto vicina a centri di alto interesse naturalistico e culturale: Eremo di Monte Carpegna, San Leo, San Marino, Urbino.

La Casa Vacanze, ottimale per la autogestione dei gruppi, può ospitare anche famiglie, fino ad un massimo di 70 persone.

E' suddivisa in camere ed un camerone, con servizi e docce, alcuni dei quali all'interno delle camere.

Al piano terreno vi è la cucina industriale, dotata di ogni attrezzatura, un'ampia sala refettorio ed altra sala di mq. 75 adatta anche per celebrazioni, oltre che altri due locali per trattenimenti.

L'area esterna adiacente alla Casa è attrezzata con tavoli per comodi pasti all'ombra delle querce secolari, e vi si trova anche un campetto sportivo polivalente.

Nelle immediate vicinanze della Casa, si trovano i Campi Scout, a sé stanti e indipendenti, con una superficie complessiva di oltre 5 ettari, recintati, ben ombreggiati e dotati di servizi essenziali, con corsi d'acqua naturali ma dotati anche di acqua potabile di derivazione dalla rete pubblica.

E' consentita la accensione di fuochi nei terreni, idonei anche a celebrare la Santa Messa in uno scenario naturalistico di rara bellezza e suggestione, in ogni stagione dell'anno.

Il titolare, sig. Corrado Caliendi, per una visita delle strutture, previo contatto ai seguenti recapiti:

0722.77189 ore pasti - 340.2376555 cellulare  
casavacanzefrontino@libero.it



**SHALOM**  
editrice

Casa editrice  
cattolica e mariana  
al servizio della diffusione  
della Parola di Dio

# Dio perdona sempre

UN LIBRO DI  
**PADRE SERAFINO TOGNETTI**



€ 5,00  
pagg. 256  
cod. 8629

«Con il sacramento della Penitenza rimetterete i peccati in nome di Cristo e della Chiesa. E qui voglio fermarmi e chiedervi, per l'amore di Gesù Cristo: non stancatevi mai di essere misericordiosi! Per favore! Abbiate quella capacità di perdono che ha avuto il Signore, che non è venuto a condannare, ma a perdonare!».

Papa Francesco

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

**FINALMENTE UNA BANCA CHE SI FIDA DI ME**

**CON IL PROGETTO DI MICROCREDITO ETICO-SOCIALE NOI CI SIAMO!**

cisiambcc.it  
BCC Banca di Filottrano  
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

in collaborazione con Caritas Diocesana di Ancona-Osimo



# COLLETTA DEL VENERDÌ SANTO

La "Colletta per la Terra Santa", conosciuta anche come "Collecta pro Locis Sanctis", nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi.

La Colletta, che tradizionalmente viene raccolta nella giornata del Venerdì Santo, è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi.

La Custodia attraverso la Colletta può sostenere e portare avanti l'importante missione a cui è chiamata: custodire i Luoghi Santi, le pietre della Memoria, e sostenere la presenza Cristiana, le pietre vive di Terra Santa, attraverso tante attività di solidarietà.

Cinquanta santuari, 293 missionari, 24 parrocchie, 14 scuole, 4 case per malati e orfani, 4 case per pellegrini, 3 istituti accademici, 1 centro ecumenico, 2 case editrici, oltre 1.320 posti di lavoro, 501 appartamenti, 70 restaurati e 30 in via di restauro, 350 borse di studio, 157 sussidi per studenti in difficoltà: sono questi i numeri della Custodia di Terra Santa, alla quale i Papi, sin dal 1342, hanno affidato la cura dei Luoghi Santi. Una cura resa possibile anche grazie alla Colletta del Venerdì Santo, conosciuta anche come "Collecta pro Locis Sanctis". "Sono milioni - scrive Sandri - gli sfollati che fuggono dalla Siria e dall'Iraq, dove il grido delle armi non tace e la via del dialogo e della concordia pare completamente smarrita, mentre sembra prevalere l'odio insensato di chi uccide e la disperazione disarmante di chi ha perso tutto ed è stato sradicato dalla terra dei propri padri". Per questo motivo il cardinale sottolinea che "se i cristiani di Terra Santa sono

esortati a resistere per quanto possibile ad ogni tentazione di fuga, ai fedeli in tutto il mondo si chiede di prendere a cuore la loro vicenda". L'attuale momento, aggiunge, è "drammatico" e Papa Francesco ha "particolarmente a cuore le sofferenze di tanti fratel-

li e sorelle in questo angolo del mondo".

Il Commissariato di Terra Santa delle Marche ha comunicato i risultati della raccolta dello scorso anno che nella nostra Arcidiocesi sono stati di 7.419,63 euro, pari allo 0,037 euro per abitante.



## ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2014

### 1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

#### A.ESIGENZE DEL CULTO

-Conservazione o restauro edifici di culto	7.000
-Sussidi liturgici	4.000

#### B.ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME

-Curia diocesana e centri pastorali diocesani	125.000
-Mezzi di comunicazione sociale e finalità pastorale	50.000
-Istituto di Scienze Religiose	6.000
-Contributo alla Facoltà Teologica	11.000
-Archivi e Biblioteche di enti ecclesiastici	16.000
-Manutenzione straordinaria di case canoniche	5.000
-Consultorio familiare diocesano	28.000
-Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	12.000
-Clero anziano e malato	3.500

#### C.FORMAZIONE DEL CLERO

-Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	46.000
---	--------

#### E.CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

-Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	13.000
--	--------

#### F.CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

-Contributo per la promozione del sostegno economico della diocesi	3.000
--	-------

#### G.ALTRA ASSEGNAZIONI

-Casa di Accoglienza pastorale e convitto-Palombina	27.000
-Musei diocesani-conduzione	24.000
-Centro Pastorale Stella Maris	115.000

#### H.SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

-Fondo diocesano di garanzia	20.000
-Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	45.803,82

#### 1) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI

561.303,82

### 2. INTERVENTI CARITATIVI

#### B.OPERE CARITATIVE DIOCESANE

-In favore di altri bisognosi	101.000
-------------------------------	---------

#### D.OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

-In favore di portatori di handicap	2.000
-In favore di altri bisognosi	8.000
-Assoc.Ss. Annunziata per Centri caritativi diocesani	318.000

#### E.ALTRA ASSEGNAZIONI

-Ufficio diocesano Caritas	25.000
-Centro caritativo B.G.Ferretti	80.000

#### F.SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

-Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	38.403,19
---	-----------

#### 2) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI

572.403,19



## L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

### Domenica 29 Marzo - (Domenica delle Palme)

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco, Rito delle palme, (chiostro) e Celebrazione S. Messa.  
OSIMO - ore 16,30 / 19,00, Giornata diocesana della gioventù.

### Lunedì 30 marzo

FILOTTRANO - ore 8,00 Monastero S. Chiara, Celebrazione S. Messa.

### Martedì 31 Marzo

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco  
Celebrazione S. Messa precetto pasquale per Forze armate.  
Ore 18,30 - Centro Caritativo "B. Giovanni Paolo II" (Via Podesti)  
Celebrazione S. Messa per Caritas.

### Mercoledì 1 Aprile

ANCONA - ore 10,00 Sede Confartigianato, Celebrazione S. Messa.  
FALCONARA M. Ma - ore 16,00 Raffineria API, Celebrazione S. Messa.  
ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Cuore (Via Maratta), Incontro con i fidanzati.

### Giovedì Santo 2 Aprile

ANCONA - ore 10,00 Cattedrale S. Ciriaco, S. Messa Crismale.  
ore 18,00 S. Messa in "Coena Domini".

### Venerdì Santo 3 Aprile

ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco, Celebrazione della Passione del Signore Gesù. ore 18,30 Via Crucis cittadina (Cattedrale - Piazza Plebiscito).  
OSIMO - ore 21,00 Conclusione Processione del "Cristo morto".

### Sabato Santo 4 Aprile

ANCONA - ore 22,00 Cattedrale S. Ciriaco. Veglia Pasquale.

### Domenica 5 Aprile - Pasqua di Resurrezione

OSIMO - ore 9,30 Casa di riposo "Recanatesi", Celebrazione S. Messa - ore 11,00 Concattedrale S. Leopardo. Celebrazione S. Messa.  
ANCONA - ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa.

### Martedì 7 Aprile

CAMERANO - ore 19,00 Parr. S. Germano  
Incontro con i ragazzi cresimandi e i loro genitori.

### Mercoledì 8 Aprile

FALCONARA M.MA - ore 18,30 Parr. S. Maria Goretti, Celebrazione S. Messa.

### Venerdì 10 Aprile

AGUGLIANO - ore 21,00 Parr. S. Maria di Nazareth, Incontro con i fidanzati.

### Sabato 11 Aprile

FILOTTRANO - ore 16,30 Parr. S. Maria Assunta. Celebrazione S. Cresima.

### Domenica 12 Aprile

PASSO VARANO - ore 9,00 Parr. S. Cuore di Gesù. Celebrazione S. Cresima.  
CAMERANO - ore 11,00 Palasport. Celebrazione S. Cresima  
OSIMO - ore 13,00 Convento S. Giuseppe da Copertino. A pranzo con i poveri.  
ANCONA - ore 17,00 Parr. S. Maria Grazie e S. Francesco Assisi  
FESTA EUCARISTICA - S. Messa piazzale chiesa S. Francesco/ Processione Capuccini-Grazie

### Mercoledì 15 Aprile

ANCONA - ore 16,00 Istituto dei Saveriani. Incontro con i ragazzi cresimandi Parr. S. Marco di Osimo.

### Giovedì 16 Aprile

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris". Incontro diocesano del clero: "La famiglia interpella la pastorale" S. E. Card. W. Kasper.  
ore 18,30 Parr. S. Paolo fuori la Galleria - Incontro con i ragazzi cresimandi e i loro genitori.

### Venerdì 17 Aprile

MORROVALLE - Celebrazione S. Messa per Miracolo Eucaristico.

### Sabato 18 Aprile

ANCONA - ore 10,30 Palestra del Conero di Pietralacroce  
Istituto Maestre Pie Venerini - Conclusione della settimana educativa.  
Ore 18,00 Parr. S. Maria Liberatrice  
Celebrazione S. Cresima.

### Domenica 19 Aprile

ANCONA - ore 9,30 Parr. S. Paolo fuori la Galleria  
Celebrazione S. Cresima.  
LORETO - Incontro con i fidanzati della diocesi.  
MONTORSO - ore 17,15 Saluto al Forum famiglie numerose.

"Domenica 1° marzo 2015 il Signore ha bussato alla porta di suor Carità Fedriga e, trovata con la lampada accesa, l'ha portata alla festa dello sposo". Così le consorelle hanno annunciato la morte di suor Carità Fedriga Gemma (Campocroce (VE) 05/08/1919 - Tarzo (TV) 01/03/2015) che è stata al servizio di Mons. Carlo

Maccari nel Vescovato. Cuoca, portinaia, sacrestana, svolgeva con umiltà e competenza anche tutti gli altri lavori richiesti dal buon governo della casa in cui risiede il vescovo. Ai congiunti e alla famiglia delle sue suore le nostre condoglianze ed il ricordo nella preghiera.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza  
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi  
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail info@capogrossi.com



**PADRE LANFRANCO***sostegno alla vita che cresce*

In uno degli ultimi incontri che abbiamo avuto, qualche settimana fa, abbiamo recitato insieme il S. Rosario e cantato la Salve Regina tenendoci per mano cercando in quella preghiera l'aiuto a vivere con coraggio le restanti pagine della vita.

Seduto sulla sua poltrona mi accoglieva con il suo sorriso pacato, sincero che dimostrava grande e intensa gratitudine di rivedere una persona cara, sempre attorniato dai libri e dal suo fedele fra Marco.

54 anni di vita vissuti nella formazione della propria personalità e nella formazione spirituale donata in mano al Signore attraverso Padre Lanfranco sacerdote e uomo. Tutto nacque da una S. Messa celebrata nella chiesa di S. Francesco delle Scale in un giorno di novembre di 54 anni orsono nel 1961, mi colpì la sua omelia attorno al brano evangelico di quella liturgia estremamente semplice ed essenziale e per quel suo atteggiamento umile accompagnato da un portamento pacato, ma fermo.

Divenne così d'istinto mio padre spirituale e la misericordia divina aiutò il mio povero spirito a quella disponibilità ad essere "plasmato" da chi si prendeva carico non solo della mia anima, ma della mia intera persona cercando di far emergere ciò che di buono ci poteva essere nel mio intimo.

Questa presa in carico e questo far capire che cosa poteva essere buono per la mia vita, Padre Lanfranco fu chiamato ad operarlo non solo con me, ma anche con altri coetanei che in quell'epoca erano inseriti nella realtà della comunità di S. Pietro.

Quante telefonate e quante corse a perdifiato lungo le strade della parrocchia per essere aiutato a rimettere insieme i "cocchi" del mio animo e quanta pazienza e disponibilità ad attendere che io capissi cosa dovessi fare della mia vita... ebbene con i suoi impegni trovava sempre il tempo: nel suo ufficio, nel suo laboratorio di stampa, in biblioteca, nella clausura, nel refettorio

C'è stata sempre nella sua bocca una frase che fino all'ultimo era il marchio alla conclusione di ogni nostro incontro: "Coraggio fratel-

lo!"; l'invito di chi, strumento del Signore, non ha mai creduto nel fallimento irreparabile della persona, di chi con semplicità, ma con incisività, sapeva entrare nell'animo umano.

Quell'incoraggiamento era legato all'assunzione graduale delle proprie responsabilità, legato alla personale maturazione che diventa il miglior servizio per se stessi e per il



Riccardo Vianelli

prossimo.

Padre Lanfranco con la sua vita e il suo servizio dà un grande e forte segnale ai giovani di oggi quello di non arrendersi di fronte alle difficoltà, di cercare e di lasciarsi plasmare da chi è operatore di accoglienza, di ascolto, di sostegno, di comprensione, di consiglio.

Lottare per non chiudersi in se stessi, per non isolarsi, per guardare al di là del proprio recinto; sentire il bisogno di un testimone (sacerdote, educatore, adulto), di qualcuno che dica, vivendolo, che la vita è grande e che deve essere testimonianza d'amore.

Con la morte di Padre Lanfranco si conclude un'epoca che quelli della mia generazione che vissero l'adolescenza tra gli anni '50 e '60 ricorderanno per tutta la vita, avendo avuto accanto frati che la segnarono indelebilmente: P. Umberto Becerica, P. Angelo Agostini, P. Ontario Galli, P. Giovanni Marinelli, P. Giulio Berrettoni, P. Lamberto Torbidoni, P. Aldo Nicolini, uomini e sacerdoti che hanno servito la Chiesa e l'uomo con il Signore, l'Immacolata e S. Francesco.

Riccardo Vianelli

**FILOTTRANO - CARITAS****AL DI LÀ DI TUTTO UN MOMENTO DI CONFORTO**

Il nostro Vescovo Menichelli, in più di una occasione ha detto: "I nuovi poveri non vestono di stracci. Non sono solo tossicodipendenti, neppure solo extracomunitari. Sono tra noi e come noi."

Ecco chi incontriamo nel nostro cammino.

Casa, lavoro, cibo: queste sono le richieste più frequenti. Con il tempo cercando di instaurare un rapporto di fiducia con coloro che si mettono in gioco, scopriamo che questi sono i bisogni più evidenti, ma che nascondono una miriade di fragilità.

Solitudine, abbandono a se stessi, depressione, dipendenze, delusioni e tante altre problematiche accompagnano i nostri fratelli.

Molte volte ci sentiamo impotenti e piccoli di fronte a queste storie, ma il loro affetto e la loro semplicità ci aiutano a capire che sono prima di tutto persone e non problemi e che la più grande risposta che possiamo dare in una società frenetica e poco attenta al nostro prossimo è "PUOI CONTARE SU DI ME".

Si prova anche dopo anni di esperienza una certa emozione quando ad uno ad uno si invitano i nostri ospiti ad accomodarsi nei salottini riservati al colloquio, ricavati in piccoli spazi con semplicità e decoro dove non si ostenta nessuna immagine religiosa od altro, solo due sedie ed un tavolino.

E' sufficiente una rapida ed informale presentazione che ci si dimentica del proprio stato d'animo, dei problemi ricorrenti con cui ci si è svegliati o degli ultimi impegni assunti in famiglia; adesso non possono che essere il tuo cuore e la tua mente, sgombri da pregiudizi, i veri protagonisti di quell'incontro.

Sei da subito consapevole che hai davanti una storia di vita da imparare a conoscere, non solo, anche da condividere lasciando ampio spazio a quell'unico strumento che diventa il principale attore: l'amore indiscriminato.

Sarebbe così facile cavarsela volendo «classificare» la persona che hai di fronte, sentirsi in pace perché siamo stati in grado di formulare un consiglio, magari avvalendosi di qualche formula già sperimentata... No, così non funziona, si recepisce immediatamente lo sconforto di chi ti ha aperto il cuore perché non ha trovato

l'accoglienza attesa, che viene prima del reale bisogno.

E' vero, infatti, che con l'aiuto economico sembra che tutto diventi più facile, ma è altrettanto vero che in questo caso si è rimasti alla superficie del problema, non si sono esaminate le cause, ma soprattutto non siamo stati capaci di metterci in discussione fino al punto di entrare in relazione con il nostro ospite, non abbiamo comunicato amore, non abbiamo iniziato quel percorso che forse potrà col tempo essere la vera e radicale soluzione al suo problema.



L'emarginazione non è un problema di soldi, magari lo diventa; è sostanzialmente un problema di solitudine. Si sono chiuse le porte del lavoro, si è entrati in collisione con la propria famiglia, o forse quando eravamo ancora piccoli e bisognosi di cure ed affetto siamo stati abbandonati, una malattia che d'improvviso ci cambia le cose, l'abbandono a momentanei riempitivi del vuoto che ci perseguita come alcool o stupefacenti, per non parlare degli ospiti di oltremare a cui si devono aggiungere come minimo la difficoltà della lingua, la lontananza dalle proprie radici culturali, dai sentimenti più cari.

Si potrebbe operare meglio senza farsi prendere dalla frenesia di voler dare tutto e subito.

Negli anni abbiamo dato molto importanza al lavoro di rete con il Comune, con i Centri d'Ascolto limitrofi, la Caritas Diocesana, sempre pronta a supportarci continuamente, alle altre associazioni di volontariato locali.

Se abbiamo camminato fino ad oggi è grazie ai nostri Parroci, in particolare a Don Roberto Peccetti e Don Carlo Carbonet-

ti, che hanno creduto sempre in noi, all'Equipe della Caritas Diocesana, ai vari volontari che hanno ruotato all'interno del C.D.A. e nella Caritas Interparrocchiale.

Alcuni di essi purtroppo hanno dovuto abbandonare ma sappiamo che possiamo sempre contare su di loro, altre hanno seguito la loro vocazione ed avviato nuovi servizi a fianco del Centro, come il doposcuola, il centro estivo ed il corso di lingua italiana per immigrati in Oratorio. Per questo è importante ringraziare le varie giovani che durante l'estate offrono

gratuitamente il loro tempo a disposizione di queste realtà.

Il nostro desiderio è quello di poter essere di supporto a tutte queste esperienze affinché ogni espressione di aiuto abbia la stessa dignità e sia fatta nella prospettiva della relazione con la persona in difficoltà e non solo del soddisfacimento del suo bisogno immediato, per saper scorgere davvero in ogni Altro la presenza misteriosa di Gesù. Per questo pensiamo al Centro di ascolto parrocchiale come un segno e uno strumento indispensabili per una comunità cristiana. Prima ancora di essere uno spazio, uno sportello o un ufficio, il Centro di Ascolto è la concretizzazione di una modalità di esprimere la prossimità e l'ospitalità della comunità alle necessità dei fratelli.

Cristina Censi

**"Non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere"**

(Don Luigi Di Liegro, Fondatore Caritas a Roma)



1983 Padre Lanfranco con S. Giovanni Paolo II

**COLDIRETTI****NEL 2014 MARCHIGIANI BENESTANTI AL MINIMO STORICO**

I marchigiani soddisfatti della propria condizione economica sono piombati nel 2014 al minimo storico. Ad affermarlo è un'analisi della Coldiretti regionale sulla base dei dati Istat relativi agli aspetti della vita quotidiana. Da una percentuale di benestanti che tra gli anni '90 e 2000 aveva veleggiato intorno al 60 per cento e negli anni pre-crisi si era comunque mantenuta intor-

no al 54 per cento del totale, si è passati al 41,2 per cento registrato lo scorso anno. Ciò vuol dire, evidenzia Coldiretti, che quasi 6 marchigiani su 10 reputano oggi la propria condizione economica negativa. Un crollo netto. Va detto che dopo il 2007-2008 si era assistito a una parziale ripresa della fiducia dei cittadini, risalita nel 2011 addirittura al 53 per cento. Ma già l'anno successivo l'aria era decisamente cambiata,

con un calo degli "ottimisti" al 46,1 per cento che è proseguito anche nel 2013 (42,1 per cento), fino all'attuale record negativo, a chiudere un triennio con il segno costantemente sul meno. E' ora necessario, conclude la Coldiretti, rompere questa spirale negativa aumentando il reddito disponibile soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione e sostenendo la ripresa dei consumi.

Massimiliano Paoloni



## ORGANARI

## SEBASTIANO VICI IN UMBRIA: CONSIDERAZIONI E COMMENTI

L'attività di Sebastiano Vici in Umbria risulta assai diffusa, alla luce dei documenti ritrovati e degli strumenti superstiti. La prima notizia della sua presenza in Umbria riguarda la costruzione dell'organo nella chiesa di S.Emiliano a Trevi, avvenuta nel 1788. L'anno seguente egli realizzò due strumenti tuttora conservati: uno nella chiesa di S. Crispoldo di Bettona [vedi foto] e uno nella chiesa di S.Francesco a Deruta.

Altro celebre strumento da lui fabbricato nel 1795 si trova in S.Maria Maggiore a Spello di cui è noto anche il contratto pubblicato da Luigi Pomponi nel 1940 sulla rivista "Note d'Archivio per la Storia Musicale". Nel 1808 Sebastiano Vici costruì un nuovo organo nella chiesa di S.Michele Arcangelo a Citerna che costò 175 scudi. Lo strumento si conserva tuttora e le sue caratteristiche sono state da me descritte in un articolo pubblicato nel 1999.

Una serie di documenti inerenti la costruzione dell'organo della cattedrale di Città della Pieve, che ho trascritto in altro mio articolo edito nel 1999, illustra alcuni aspetti dell'attività di questo celebre maestro marchigiano e mostra anche alcuni spaccati della sua vita familiare.

L'organo del duomo di Città della Pieve è una delle sue ultime opere, compiuta poco tempo prima della sua morte, che coinvolge eredi e collaboratori artistici.

In data 22 luglio 1826 nella città di Senigallia, venne stipulato il contratto di costruzione per il suddetto strumento con l'arcidiacono della cattedrale. Il firmatario del documento risulta un certo Vincenzo di Sante Bartoloni, procuratore di "Sebastiano Vici, figlio del fu Saverio, di professione organaro, domiciliato in Montecarotto", che in assenza del Vici sottoscrisse l'atto.

Non sappiamo se Vincenzo Bartoloni fosse anche esperto di organi oppure soltanto un delegato e procuratore legale per gli atti amministrativi. L'organo, del valore di 500 scudi "moneta romana", viene det-

tagliatamente descritto nel documento. I registri erano i seguenti: *Principale bassi, Principale soprani, Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, Tromboni bassi, Tromboni soprani, Voce Umana, Traversieri, Flauto in VIII bassa, Flauto in VIII soprani, Flauto in XII soprani, Cornetta, Violino, Violoncello, Contrabbassi, Trombe reali e tamburo al pedale.* Negli anni 1827 e 1828 Sebastiano Vici ricevette e quietanzò la somma di 100 scudi corrispondente alla rata annuale per la costruzione dell'organo.

Ricordo che nella chiesa di S.Pietro apostolo a Monsano (AN) si conserva uno strumento costruito nel 1828 da Vici e da Angelo Morettini di Perugia suo allievo e socio. Nel 1829 la quietanza dell'organo di Città della Pieve per la somma di 100 scudi, fu firmata proprio dall'allievo Angelo Morettini di Perugia per conto del suo maestro: "quali scudi cento ricevo in nome del signor Sebastiano Vici, con animo di farne a lui la consegna in Senigallia".

Evidentemente Vici in quel periodo stava lavorando a Senigallia per qualche strumento da collocare. Tuttavia nello stesso anno Sebastiano Vici scrisse da Montecarotto che aveva ricevuto da Morettini la somma pagata per la quarta rata del prezzo pattuito per l'organo.

Fu l'ultimo atto compiuto dal Vici poiché nel 1829 era già deceduto. In data 16 luglio 1830 l'arcidiacono della cattedrale di Città della Pieve ricevette una lettera dagli eredi e parenti residenti a Montecarotto che annunciava di essere i legittimi pretendenti dell'ultima rata a saldo dell'organo fabbricato.

La lettera fu scritta dal sacerdote Pacifico Vici fratello di Sebastiano, che era anche il tutore delle nipoti Antonia e Cecilia, figlie del defunto Sebastiano.

AA.VV., *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria dal 1400 ai nostri giorni*, Officine Grafiche Italgraf snc, Perugia, 1999, pagine 214-218.

Renzo Giorgetti

## OSIMO: SENZA TERRA NEL BRASILE E A QUEIMADAS

Una interessante iniziativa è stata presa da Auser Osimo e coordinata dalla vice presidente Federica Dolci.

Tra i relatori Renato Marzocchini che ha illustrato il progetto Queimadas, Natalino Barbizzi Cooperazione allo Sviluppo Regione Marche, l'assessore Daniele Bernardini e la presidente del Consiglio Comunale di Osimo Paola Andreoni. Tema dell'incontro: "Senza terra in Brasile e a Queimadas dal pensiero di Papa Francesco all'azione di don Carlo Gabbanelli". Affascinante la storia della Missione di Queimadas dove Don Carlo ha lavorato per molti anni e dove ha realizzato importanti opere a favore di quelle popolazioni. Quella dei senza terra è una delle questioni che sono state affrontate e che merita di essere affrontata per capire meglio le azioni che possiamo intraprendere. Per capire le problematiche del Brasile vi è da dire che ha una superficie pari a 28 volte quella dell'Italia e che ha meno di quattro volte la popolazione dell'Italia. Il latifondo è diffuso e i latifondisti sostengono i governi. I sem terra vivono in baracche di canne coperte da sacchetti di plastica neri e vivono della coltivazione di quei piccoli pezzi di terra che riescono a sottrarre al grande latifondo che trascura quei terreni stessi. La vio-

lenza ha assunto nel tempo livelli preoccupanti ed ancora oggi è presente. Per la chiesa cattolica ha creato, nel 1975 la Commissione pastorale della terra (Cpt) per aiutare le famiglie espulse dalle loro terre e per combattere la pratica della schiavitù, assai diffusa nei latifondi. Tra il 1996 e l'inizio del 1999 la Cpt individuò 1784 vittime del lavoro schiavo nella regione del Parà. Non sorprende come il Parà sia diventato in quei anni il teatro della più violenta lotta. Dal 1988 al 1998 sono almeno 488 le persone uccise dai pistoleros. E solo due di questi vengono condannati, a cinquant'anni di prigione, per poi fuggire dopo tre mesi. Il sistema giudiziario dello stato è completamente asservito ai grandi proprietari di terra. C'è una guerra: quella dei latifondisti contro l'Msta. Una guerra che fa vittime da una parte sola."



Don Carlo Gabbanelli durante il suo intervento

## CHIUDONO GLI UFFICI POSTALI

L'ADICONSUM comunica che anche le Marche sono interessate dalla chiusura degli uffici postali a seguito del piano industriale di Poste di razionalizzazione degli uffici.

Ben 33 uffici saranno chiusi penalizzando territori e oltre 16.000 cittadini, mentre altri 22.000 cittadini dovranno accontentarsi delle aperture "spot" in quanto sono previste aperture solo in alcune giornate. Una discriminazione e un impoverimento dei Comuni di alcuni territori, ma Poste

probabilmente è più interessata al mantenimento di presidi che rappresentano business, piuttosto che al mantenimento di un presidio sociale a favore di cittadini e delle persone più anziane.

Saranno i portalettere "telematici" (dotati di terminale in grado di fare raccomandate e bollettini) a sostituire il servizio, ma ovviamente i costi saranno maggiori per il cittadino, e fra non molto non sarà neanche più garantito il servizio di recapito tutti i giorni.



**FILOTTRANO - PIEVE****APRE IL CENTRO PASTORALE S. ANNA**

Mercoledì 11 marzo, ore 18.30, messa vespertina insolitamente affollata alla Pieve: presiedeva il nostro Arcivescovo e neo-cardinale Edoardo Menichelli, invitato per l'inaugurazione ufficiale del nuovo Centro pastorale S. Anna, adiacente alla chiesa parrocchiale. Il Centro onora con il suo nome la preesistente casa della piccola comunità delle suore Figlie di S. Anna, presenti attivamente per oltre un secolo a Filottrano, fino all'abbandono definitivo nel 2008. L'edificio era in condizioni non più agibili, per cui è stato demolito e con i fondi dell'8 per mille e il contributo della Fondazione CariVerona è stata realizzata la nuova struttura: accoglienti aule per la catechesi, ampio atrio, salone da 150 posti al piano superiore. Al termine della celebrazione eucaristica ha avuto luogo il taglio del nastro e la benedizione dei nuovi locali, alla presenza dei nostri

sacerdoti, delle autorità cittadine, di numerosi fedeli e di una commossa suor Beniamina, una delle ultime figlie di S. Anna ad aver dimorato nella precedente casa (sempre "aperta al sole, agli amici, agli ospiti" come recitava un quadretto all'ingresso), quasi a sottolineare la continuità dello spirito di servizio che animava e animerà il luogo. L'Arcivescovo ha sottolineato la bellezza dello stabile ed ha espresso gratitudine per il lavoro occorso per realizzarlo e renderlo fruibile. "Questo luogo è per la comunità e affidato alla comunità - ha detto - il che significa che qui la comunità, grandi e piccoli, si incontrerà per svariate iniziative, a cominciare dall'annuncio del Vangelo. Ma è anche affidato alla comunità, cioè la comunità sarà davvero tale se saprà custodirlo bello e accogliente così come noi oggi lo vediamo e come voi ce lo avete preparato".

Giordana Santarelli



## IMPRESSIONI ED EMOZIONI DELLA VIA CRUCIS DELL'ARCIVESCOVO CON I GIOVANI SUL MONTE CONERO

È stata un'esperienza avvincente e fortemente spirituale 'scalare' il monte Conero, partendo dal Poggio, sotto la supervisione di don Samuele Costantini, tra canti e preghiere fervorosi, con una schiera di giovani volenterosi che si caricano gli altoparlanti e portano la croce, con in testa il nostro Arcivescovo, il Buon Pastore che guida le sue pecorelle. Non teme certo i ripidi pendii chi è nato tra le montagne e soprattutto è forte del sostegno divino: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. (...) Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza." (Sal 22). E infatti, nonostante sia notte e ci si avventuri per un luogo selvaggio, non c'è spazio per la paura, perché siamo un popolo unito dalla stessa fede e dai medesimi ideali, vivendo la fraternità e la solidarietà, facendoci coraggio a vicenda. È suggestivo vedere avanzare questo gregge compatto, che non arretra dinanzi agli ostacoli, ma tenace persegue la mèta. Non si può non ammirare il fascino di quest'incanto notturno: si contempla la maestà di un cielo gremito di stelle, come tante sentinelle, tra gli alberi che stormiscono nel vento fresco del marzo ancora acerbo, aprendosi un varco tra i folti rami; in lontananza, poi, si disegnano i contorni scuri dei monti imponenti, come bastioni che vigilano sulle tenebre, mentre, gettando uno sguardo laggiù, oltre il fitto buio, s'intravedono gli ombrosi fondali e s'indovina la trama inquieta delle onde del mare. Una volta giunti in cima, poi, sgorga spontaneo un canto di lode a Dio per aver raggiunto felicemente

il traguardo, ed è rincuorante e rassicurante veder troneggiare le croci, con il Pastore accanto e tutto il popolo fedele radunato attorno: "Maestro, è bello per noi stare qui." (Mc 9,5). Quindi le parole del Cardinale, concise ma alquanto profonde e dense di significato, scendono nel cuore come un balsamo soave. Esordisce, secondo la sua sapienza calda di umanità, impastata delle fatiche del vivere e fiorita di proverbi popolari, con un incisivo aneddoto: "Mia nonna diceva: 'hai visto la croce? Per questo nessuno la vuole. Eppure è l'unica che può dare speranza.' Sì, perché la croce oramai è piantata e vani sono i tentativi di rimuoverla, anzi, se ci si ribella, la sofferenza diventa maggiore. La croce, con il suo carico di dolore e di morte fa paura, nessuno la vorrebbe, ma non si può eludere, è un passaggio obbligato ed è l'unica via di salvezza, perché il Signore l'ha percorsa per primo. Non lasciamoci sviare dai sentimentalismi e dalle vagabonderie spirituali che la bellezza di questo luogo e il cammino avventuroso potrebbero suscitare, non perdiamo di vista Gesù, attorno a cui dobbiamo stringerci tutti con fedeltà, senza rinnegarlo e mettendoci alla scuola della Sua misericordia, con cui ci ha salvato, morendo crocefisso per noi. Scandalizzate le piazze con la testimonianza della vostra ardente sequela di Cristo".

Flavia Buldrini

**ANCONA - POGGIO****RADUNO DELLE CONFRATERNITE**

"V i voglio tutti alla celebrazione del Corpus Domini. Testimonianza del vostro servizio e della vostra presenza spirituale, radicata sul territorio da tanti secoli". Con queste parole il cardinale Edoardo Menichelli ha salutato i rappresentanti delle confraternite e pie uniuni al termine dell'annuale giornata a loro dedicata. Svoltasi, quest'anno, al Poggio di Ancona, accolti con calore e partecipazione da tutta la comunità parrocchiale guidata da don Samuele Costantini e dai suoi collaboratori, che hanno organizzato l'evento in maniera impeccabile. Al Poggio opera, dal 1300, la Confraternita del SS. Sacramento, diretta oggi dal Governatore Valentino Falcioni, che ha curato ogni minimo dettaglio accogliendo con grande calore i confratelli e le consorelle degli altri sodalizi religiosi della Diocesi di Ancona - Osimo convenuti. Per la precisione c'erano la Confraternita del SS. Sacramento di Filottrano, di Castelfidardo, dell'Abbadia di Osimo Stazione, di Offagna, la Pia Unione del Cristo Morto di Osimo, la Congregazione di Gesù Giuseppe e Maria di Sirolo, che hanno animato la frazione del Conero percorrendola in processione con i loro antichi labari e costumi, preceduti dalla Banda di Torrette. L'Arcivescovo, sia durante l'omelia in un'affollatissima chiesa parrocchiale, sia nell'incontro avuto in precedenza, ha esortato i vari sodalizi a continuare nel loro storico servizio e presenza spirituale a fianco dei sacerdoti ("che sono sempre meno ed hanno sempre più bisogno del supporto dei laici"), rafforzando nel contempo il senso di appartenenza ("che

viene sempre meno, specie da parte dei giovani"). "Viviamo il momento della Quaresima - ha ricordato -, mi piacerebbe che, al di là dei fioretti e delle privazioni personali, si arrivi verso la penitenza del cuore". Sul tema della misericordia, ricordando anche l'Anno Santo indetto dal Pontefice, l'ha descritta come la grande assente di in questo tempo "Misericordia e perdono, che sono più faticose dell'odio, debbono avere un ruolo centrale nella famiglia, nella politica, nelle professioni. Oggi - ha proseguito - tutti si sentono perfetti e si fa fatica a perdonare. Tutto è affidato alla legge umana che permette ogni cosa, ma l'immoralità Dio non la permette. In questo tempo di Quaresima occorre la penitenza del cuore". Ed ancora rivolto ai confratelli presenti ha detto che il loro esempio deve destare e far vedere la meraviglia. "Ancona, ad esempio, non si meraviglia di niente, occorre stuzzicarla. Magari come durante il Congresso Eucaristico quando ha saputo rispondere". Per ultimo l'Arcivescovo Edoardo ha ripreso i temi della misericordia. "In famiglia, dicevo prima, occorre sapersi perdonare. Ma eravate veri o falsi il giorno del matrimonio? Oggi si litiga fra moglie e marito, fra figli e genitori, fra fratelli e sorelle. Magari solo per un testamento. E poi i figli. Diamo loro un'educazione adeguata. Impariamo loro a perdonare, non a portarli dallo psicologo a 12 anni o ad usare il valium per calmarli. Usiamo il valium della misericordia. Stessa cosa - ha concluso - in politica, dove non si scordano di litigare tutti i giorni invece di inginocchiarsi davanti alle sofferenze delle persone".

Roberto Senigalliesi

**GIOVANI IN PREGHIERA**

Per il secondo anno il Cardinale Menichelli ha aperto la Via Crucis che dalla chiesa del Poggio è arrivata a Pian Grande (400 m s.l.m.). Gran coraggio percorrere un sentiero in salita, a tratti ripida e scivolosa, con pietre e sassi, al buio e con la sola illuminazione delle torce! E' stato venerdì 20 marzo, dopo cena, organizzato dalla pastorale giovanile, certo, un percorso divertente e suggestivo per i giovani, ma faticoso e a tratti pericoloso per i meno giovani o per chi non è abituato alla montagna. Don Samuele Costantini tanto si è adoperato per l'organizzazione dell'evento, che è riuscito bene sotto ogni punto di vista: l'acustica era buona, grazie a dieci trombe disposte lungo il cammino, sorrette a turno da scouts o altri volontari, per i parcheggi c'era il servizio di bus

navetta da Portonovo alto al Poggio e, la parte migliore offerta dai parrocchiani, era un tè caldo e biscotti al termine del percorso. Nonostante don Samuele la settimana precedente la Via Crucis avesse la febbre, è riuscito ad organizzare il tutto al meglio: per i canti durante il cammino era prevista addirittura una via radio, così si ascoltavano bene sia le voci che gli strumenti. Nelle 6 stazioni della Via Crucis parlavano al microfono don Samuele, i seminaristi del Seminario regionale e il coro; alla conclusione, invece, il cardinale Menichelli ha concluso con questo messaggio: "Mia nonna guardando il crocifisso mi diceva: 'Vedi Edoardo, almeno Lui ci dà un po' di speranza'. Io ho smesso di farmi delle domande sul perché e sul come, dato che da duemila anni il significato è lo stesso: la croce è scandalo per i cristiani. Cerchiamo di seguirla senza scandalizzarci, anzi giovani, venite insieme a me il Venerdì Santo ad Ancona, a portare la croce per le vie della città. I ragazzi possono pregare così: Signore, aiutami a capire cosa vuoi da me." L'invito del nostro vescovo, dunque, è di riflettere sul significato della croce per i cristiani, e non scandalizzarsi di essa. Tale invito è aperto a tutti coloro che non hanno potuto partecipare all'iniziativa.

Elena Pesaresi



SERVIZIO DI PASTORALE  
GIOVANILE E VOCAZIONALE  
giovani@diocesi.ancona.it  
349-5951843



# GETTARE PONTI GUARDARE OLTRE

Il Card. Menichelli  
incontra i giovani della  
diocesi.

Marzo 2015  
GMG diocesana

29

ore 16.00  
PIAZZA DEL DUOMO  
OSIMO

Beati i puri di cuore,  
perchè vedranno Dio.

costruiremo ponti con...

- Lega del Filo d'oro
- Caritas Diocesana - Progetto HIV
- Suore Clarisse di San Nicolò

LA PARROCCHIA DI  
SANT'ANTONIO DI  
CASTELFIDARDO PRESENTA...

IL MUSICAL

Un sogno...



MUSEO DIOCESANO  
"MONS. CESARE RECANATINI" DI ANCONA

**Domenica**  
19 aprile 2015  
ore 17.00

sala degli arazzi del  
Museo Diocesano  
"Mons. Cesare Recanatini"

Presentazione  
del volume  
*"Croci dipinte  
nelle Marche.  
Capolavori di arte  
e spiritualità dal  
XIII al XVII secolo"*

Un progetto editoriale  
curato da  
Maria Giannatiempo López  
e Giovanni Venturi  
che vuol conoscere,  
catalogare, promuovere e  
valorizzare il  
notevole patrimonio artistico  
della Regione Marche,  
costituito dalle Croci dipinte  
su tavola, capolavori d'arte e  
di spiritualità.

Interventi:  
don Luca Bottegoni  
Giovanni Venturi  
Antonio Luccarini

**CM O** Centro Missioni Onlus  
Associazione di volontariato - P.zza Duomo, 3  
60027 OSIMO (AN) - Tel. 071.714860  
It: info@centromissioni.it - www.centromissioni.it

BOTTEGA DEL MONDO

**UN UOVO  
E UNA COLOMBA  
DI PASQUA**  
del commercio equo-solidale  
fai festa te e  
aiuti  
tanti  
bambini  
meno fortunati  
dell'UGANDA, BRASILE  
ed ARGENTINA

**REGALA UN SORRISO**





# Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.  
In palio fondi\* per realizzare un progetto  
di solidarietà per la tua comunità.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

\*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA